

ARCHEOLOGIA MEDIEVALE 2014-2015

CLAUDIO NEGRELLI

Incastellamento

L'incastellamento dell'Italia centrale e il problema della rioccupazione delle alture

Pierre Toubert, *Les structures du Latium médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IX^e siècle à la fin du XII^e siècle*, Paris 1973. Questo lavoro pone le basi per un'interpretazione del fenomeno dell'**incastellamento** come frutto di un razionale controllo della crescita demografica da parte della signoria fondiaria.

Per il modello 'toubertiano' le caratteristiche dell'**incastellamento** sono le seguenti:

- i castelli occuparono siti nuovi;
- i castelli fecero sparire l'abitato sparso intercalare e divennero capoluoghi di nuove ripartizioni territoriali;
- nei nuovi insediamenti concentrati si sviluppò una sorta di 'urbanesimo paesano' con edilizia in pietra e crescita ad anelli concentrici.

L'incastellamento dell'Italia centrale e il problema della rioccupazione delle alture

Aldo Settia, Castelli e villaggi nell'Italia padana. Popolamento, potere e sicurezza tra IX e XIII secolo, Napoli 1984.

La posizione di **Settia** tende a differenziare il fenomeno dell'incastellamento in area padana, ed anche **Chris Wickham**, in vari articoli, pose in rilievo il fatto che anche nella stessa Italia centrale e nelle microregioni il fenomeno appare più sfaccettato.

- L'incastellamento è dunque un fenomeno complesso, che si differenzia tra macroregioni e microregioni anche in aree socio-politiche omogenee;
- è inoltre un fenomeno strettamente legato al problema della riorganizzazione dell'habitat. Infatti il vero problema socio-economico è il cambiamento dei quadri insediativi dovuto alla comparsa dei castelli piuttosto che il solo apparire dei medesimi.

L'incastellamento dell'Italia centrale e il problema della rioccupazione delle alture

Sul piano archeologico il modello toubertiano è stato messo in discussione soprattutto dalle ricerche di **Riccardo Francovich** in Toscana.

Egli si basava anche sui risultati che uno storico, **Elio Conti**, aveva conseguito studiando i castelli del contado fiorentino.

Secondo Elio Conti:

- i castelli non rappresentavano che l'ultimo esito dello sviluppo della *curtis*, ovvero dell'azienda agraria altomedievale;
- di conseguenza il processo formativo dei castelli andava ricercato più indietro nel tempo, e allo stesso modo non necessariamente entro un processo costitutivo voluto dalla pressione signorile.



Scarlino

Insedimento fortificato scavato negli anni Ottanta.

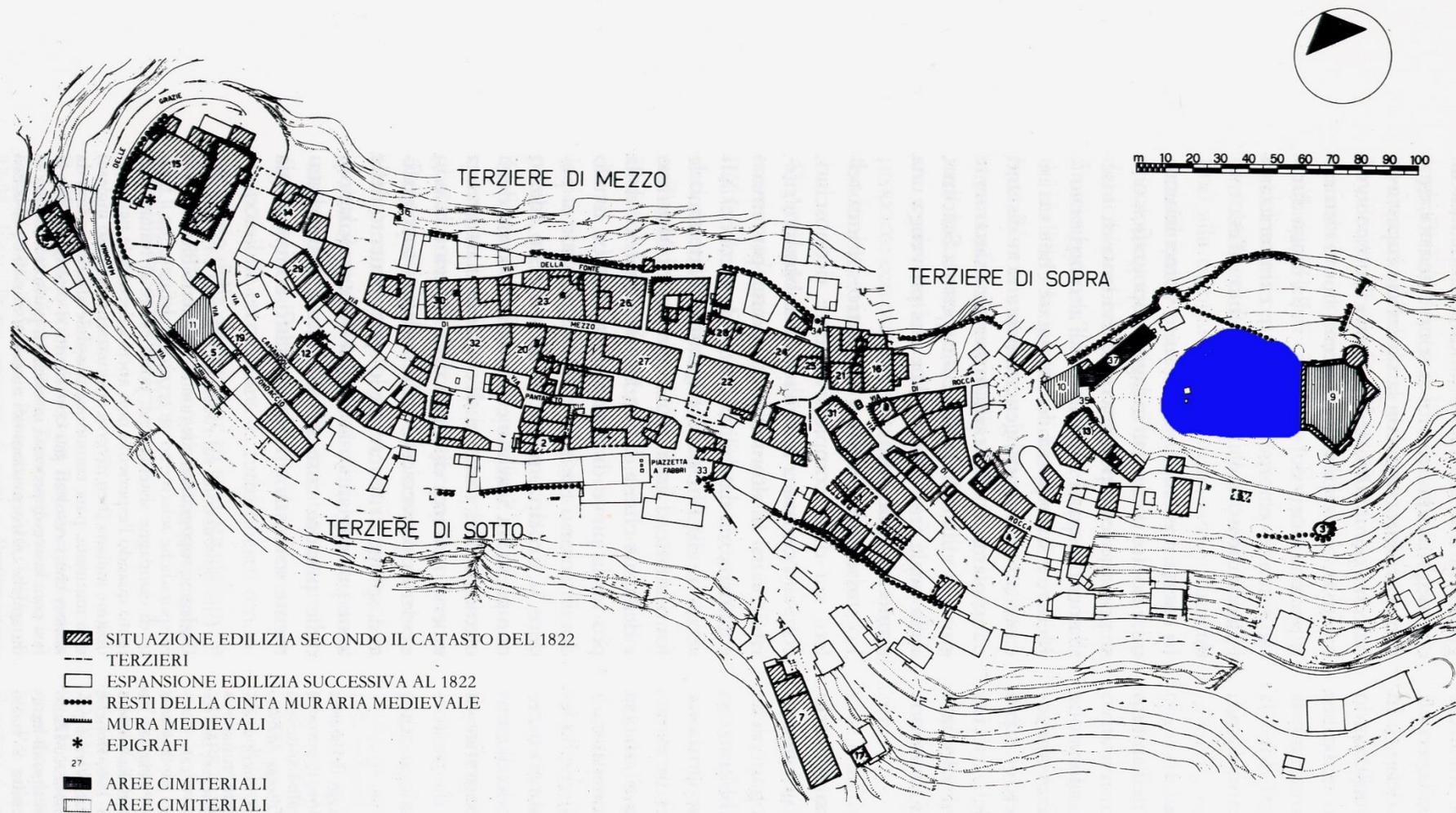
- Nucleo costitutivo rappresentato probabilmente da una *curtis*.

- Tracce di un insediamento stabile (edifici in legno e chiesa) databile all'altomedioevo, prima che le fonti scritte lo menzionino come *curtis* (seconda metà del X secolo).

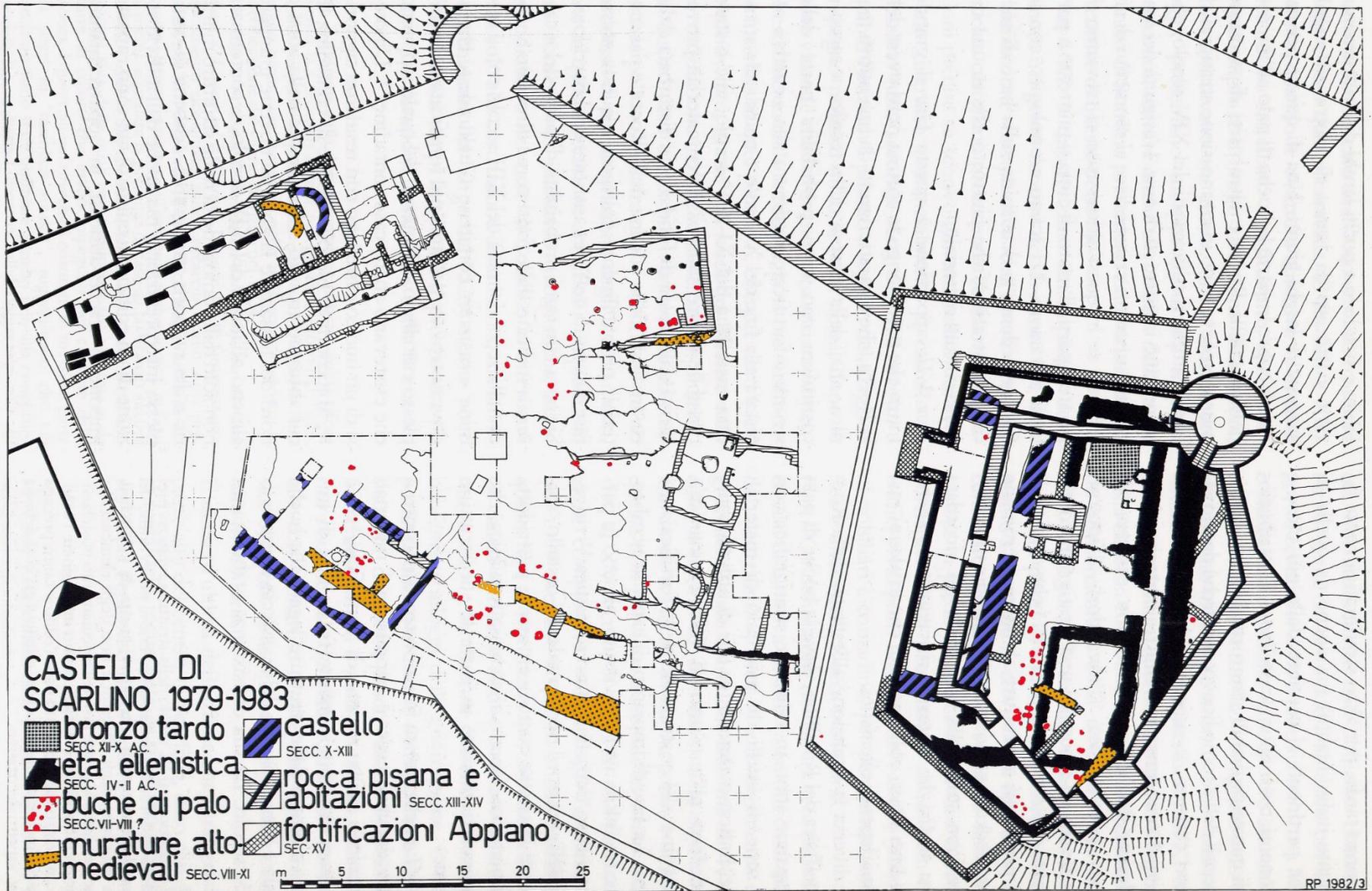
- Il sito è circondato da strutture difensive a partire dal X secolo, **cioè il processo di incastellamento avvenne nell'ambito di un villaggio preesistente.**

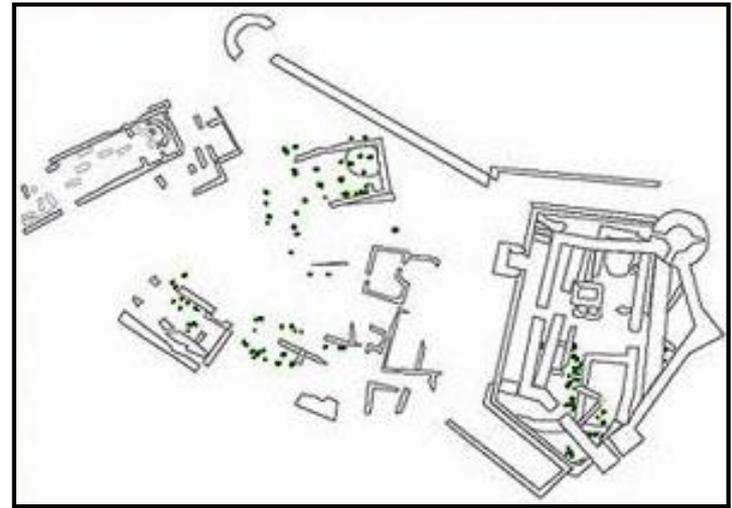
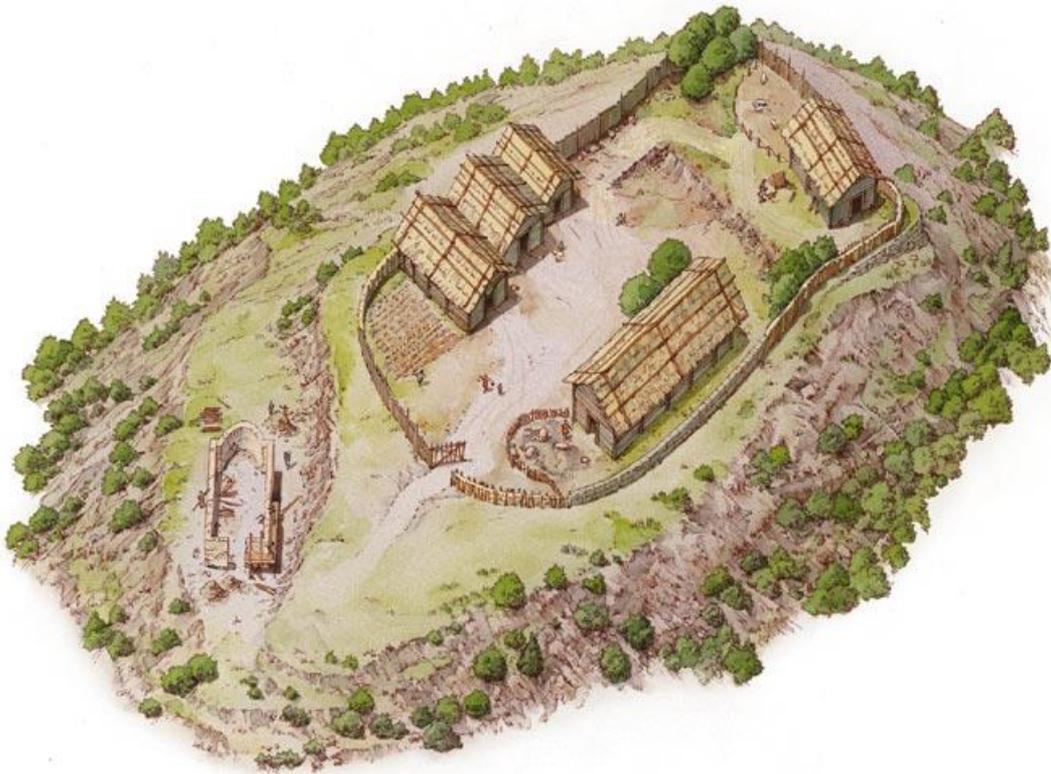


Scarlino



Scarlino





Dopo alcuni secoli di vuoto, ricompaiono tracce di occupazione riconducibili alla presenza di capanne con struttura portante lignea e pavimenti in terra battuta (**VII-X secolo**).

Nell'area II, interna alla Rocca, tali evidenze sono molto labili e non consentono ipotesi ricostruttive. All'esterno invece, e particolarmente lungo i margini del pianoro, allineamenti di buche di palo scavate nella roccia e nel deposito archeologico superstite (solo nelle aree II3, e III5), delineano, per lo meno in parte, il perimetro di alcune capanne ed i relativi livelli d'uso e di distruzione.

Queste erano sostenute da pali lignei posti a distanza non regolare, infissi nel terreno o nella roccia, a volte ricalzati con pietre; nessuna traccia delle pareti che forse erano realizzate con frasche e fogliame impastati con terra argillosa. Il suolo era costituito da terra battuta e i focolari, ubicati tanto all'interno che all'esterno della capanna, erano allestiti semplicemente a terra, con poche pietre per circoscriverne il punto di combustione.

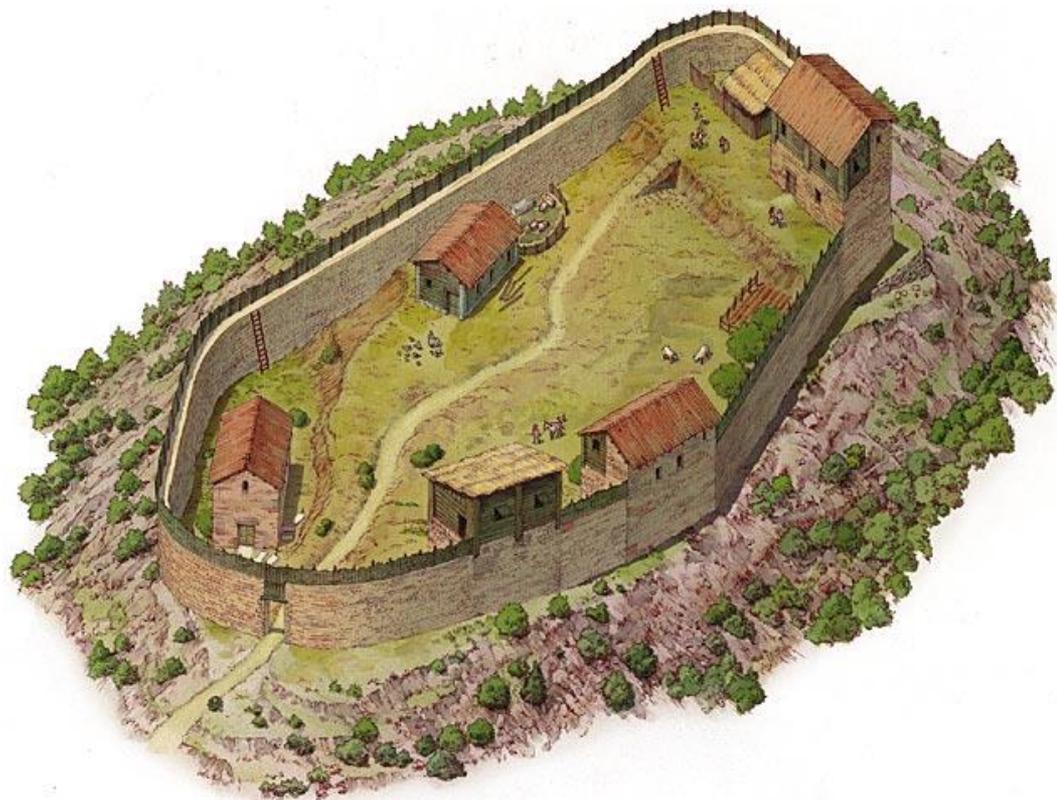
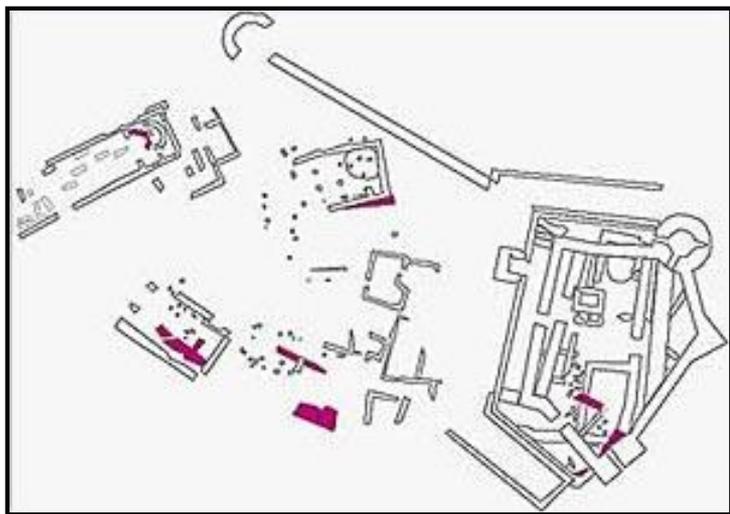
Vi è dunque un abitato di capanne che precede i livelli chiaramente collegabili alla prima menzione della "**curtis**" di Scarlino, risalente al **973**; segno che l'incastellamento documentato, rappresenta solo un consolidamento di preesistenze di lunga durata.

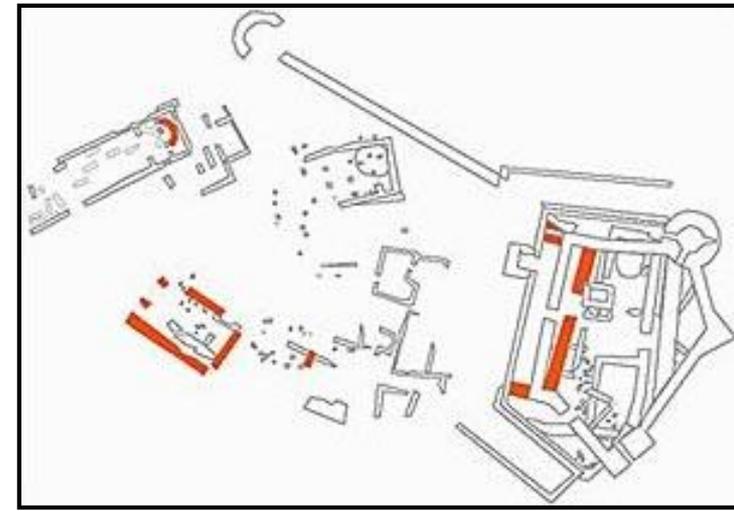
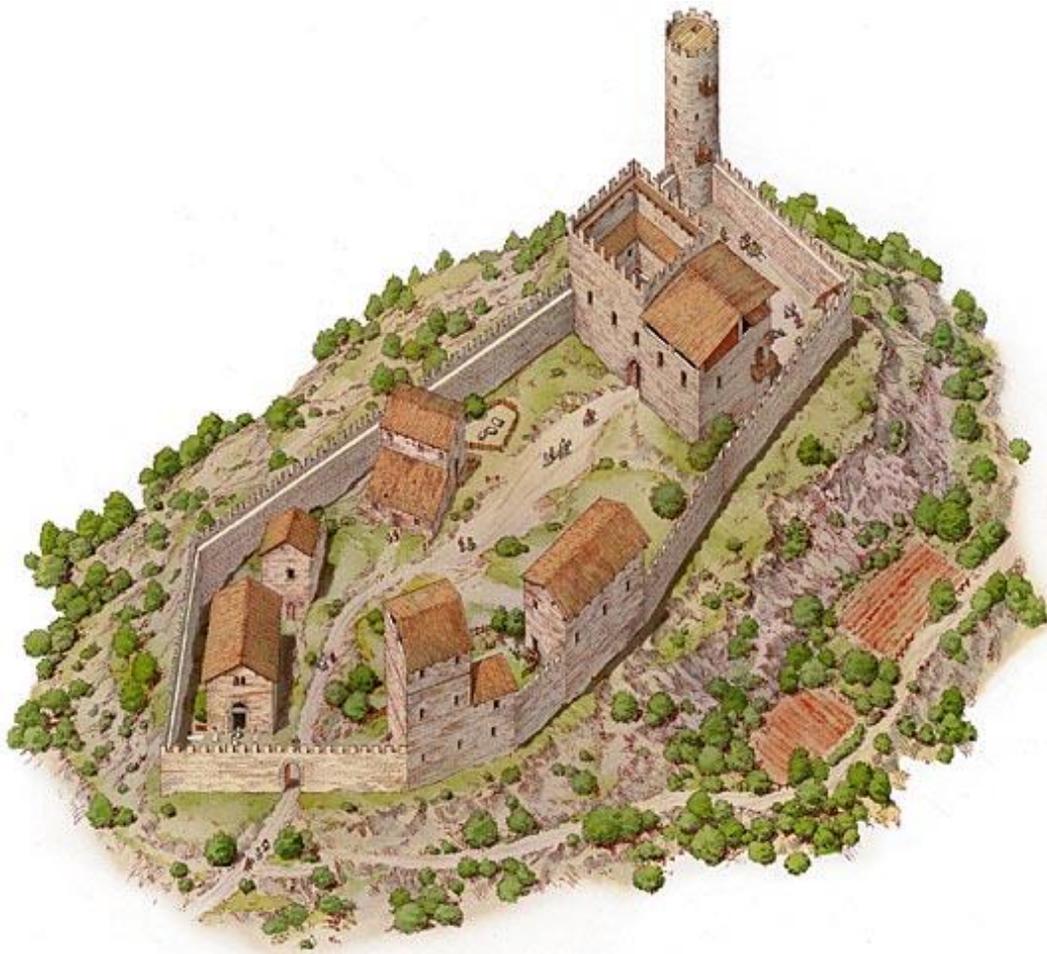
Agli strati di abbandono delle capanne si sovrappone l'impianto di nuove unità abitative, caratterizzate da una commistione di murature, pali lignei e probabile completamento con altri materiali deperibili (paglia, stuoie etc.). Le fondazioni dei muri perimetrali sono costituite da piccoli pezzi di pietra non lavorati e legante composto da terra con residui vegetali, mista a calce grossolana, impiegate anche per l'allestimento dei piani pavimentali.

Lungo il versante sud- ovest era presente uno spesso muro di pietra grezza legata con terra, che possiamo identificare come muro di cinta.

Problematiche la ricostruzione dell'andamento e quella dell'eventuale elevato, che non si può escludere fosse realizzato con palizzate, siepi od altri sistemi e che coincidesse con la parete esterna degli edifici in muratura e legno.

La cronologia dei reperti ceramici presenti nei livelli d'abbandono di questo periodo consente di attribuire alla fine del **X- XI secolo** le abitazioni a strutture "miste", dunque in concomitanza con la prima menzione documentaria relativa alla "**curtis**" di Scarlino.





Tra l'**XI e il XII secolo** l'insediamento subisce un rinnovamento urbanistico e un evidente miglioramento delle tecniche costruttive.

I **nuovi edifici** (conti Alberti) vengono costruiti interamente in muratura, con conci quadrati e spianati posti in filari orizzontali regolari, giunti più sottili e leganti di migliore qualità.

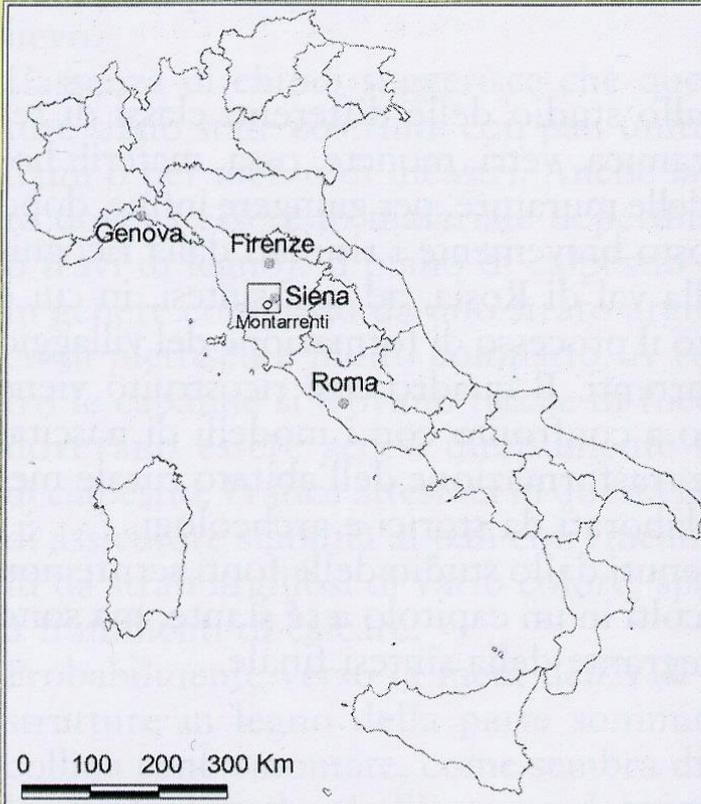
La **chiesa** viene quasi totalmente demolita e ricostruita, prolungando verso est i muri perimetrali e costruendo una nuova abside che risulta quindi spostata nella zona orientale. Si realizzano inoltre una nuova pavimentazione ed il basamento per un altare. Lo spazio circostante la chiesa continua ad essere utilizzato come area cimiteriale, in cui sono state individuate alcune deposizioni in fossa terragna.

Montarrenti



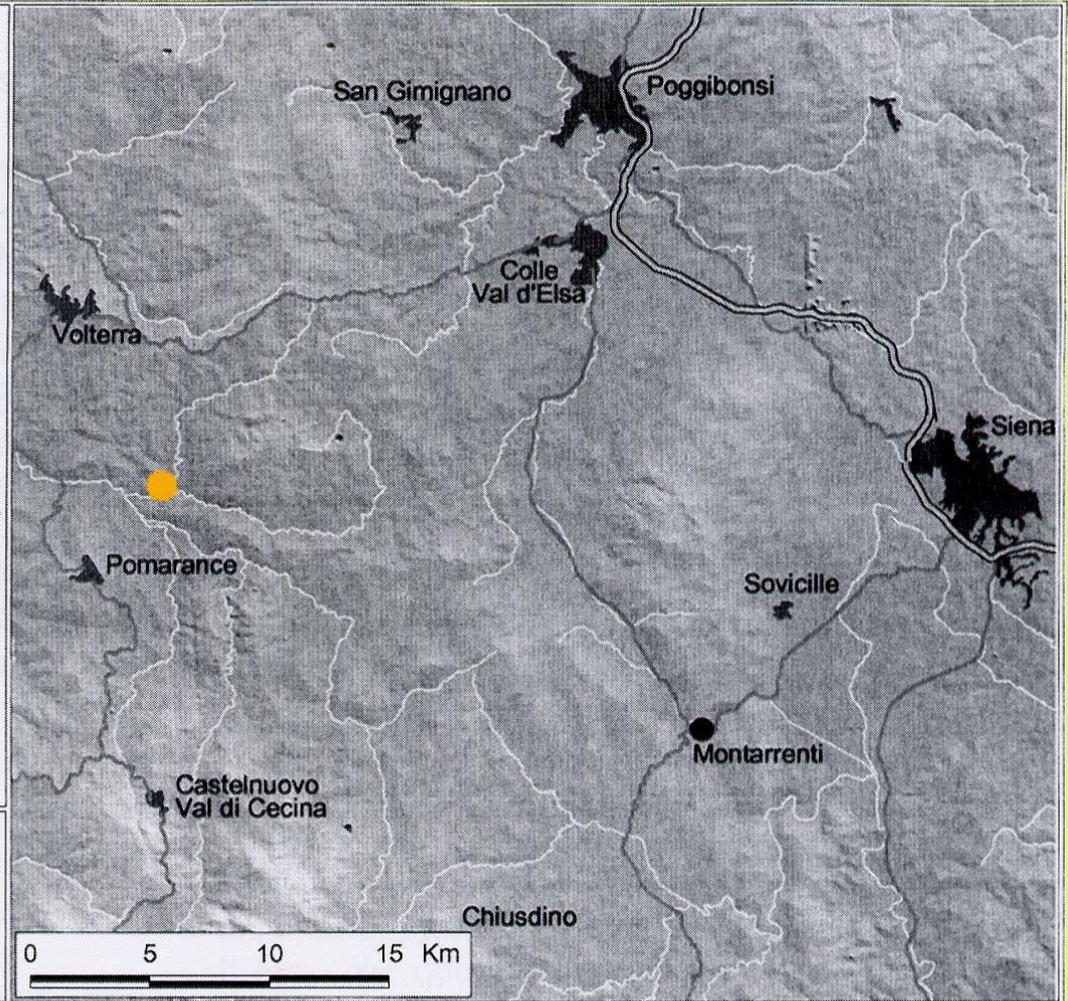


La montagnola senese



Elaborazione cartografica:
Federico Salzotti
LIAAM (Laboratorio di Informatica
Applicata all'Archeologia Medievale)

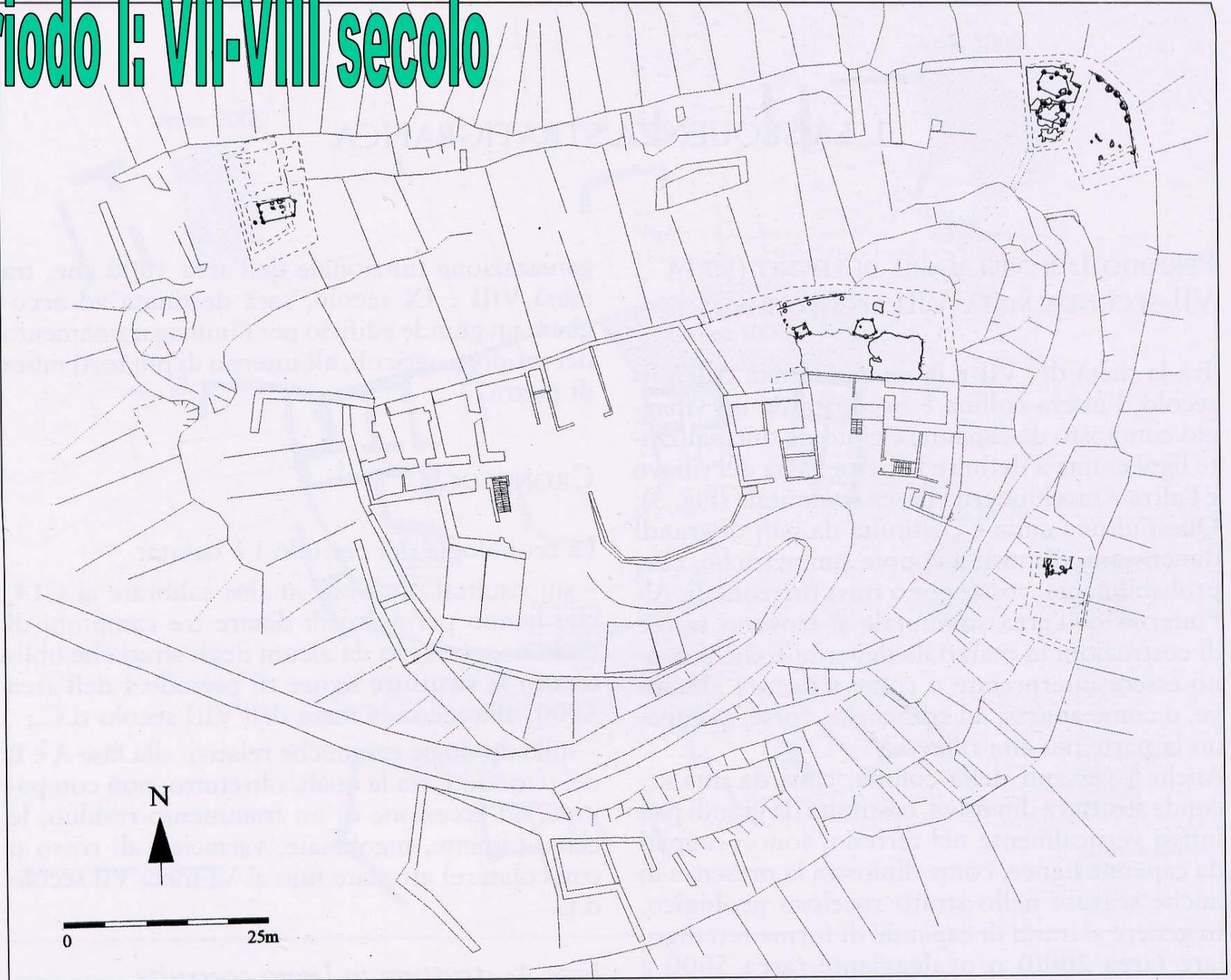
Software ESRI ArcView

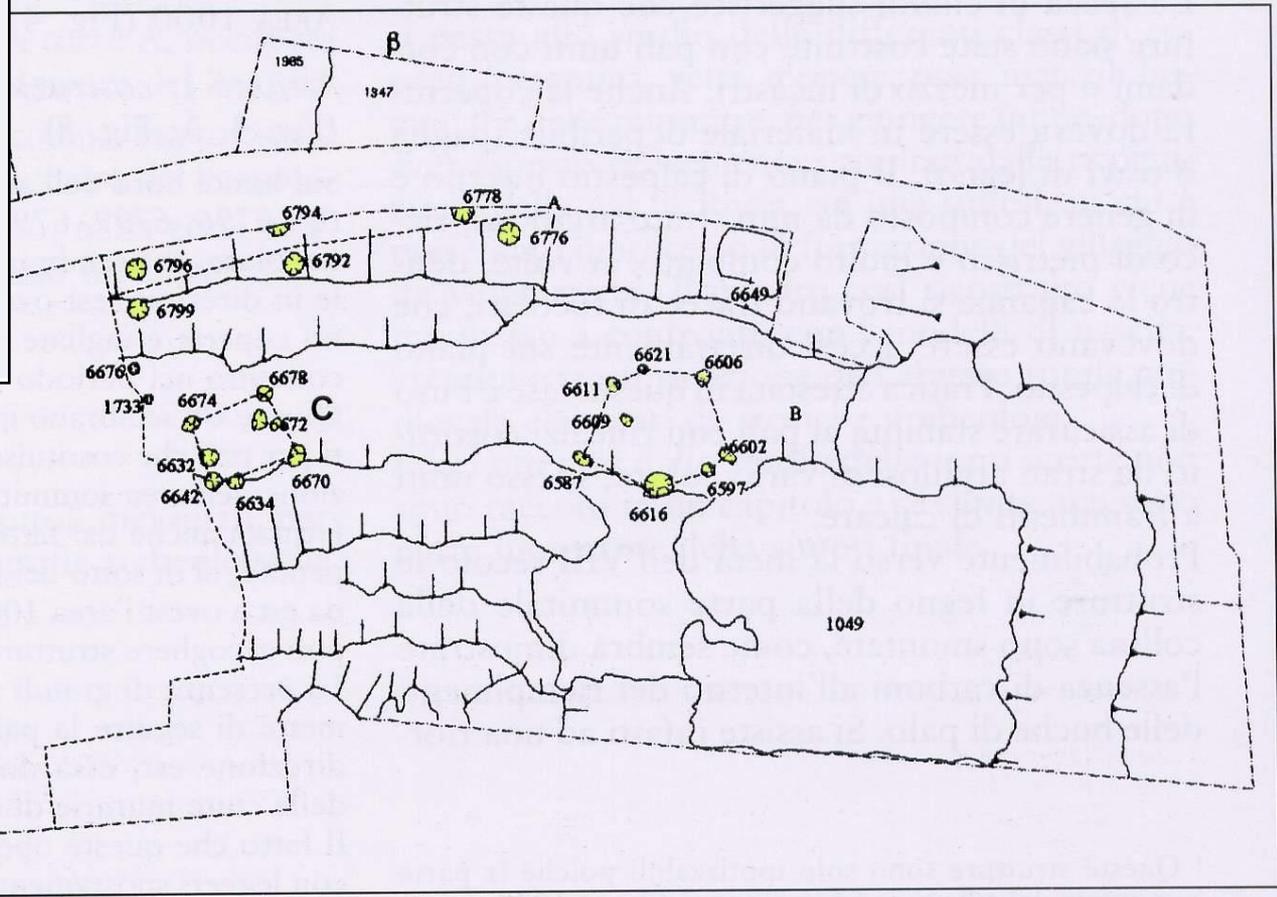
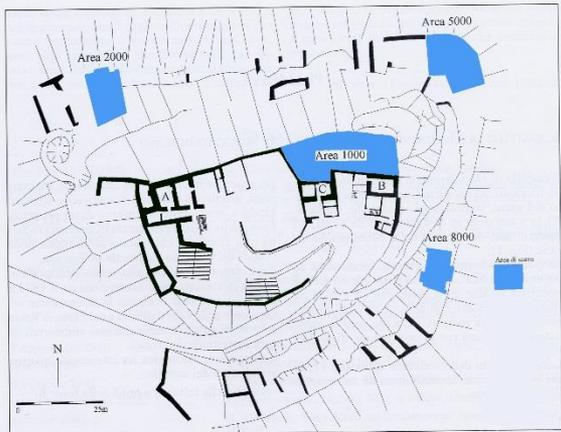




I settori di scavo

Periodo I: VII-VIII secolo





A: palizzata difensiva

B: struttura lignea di forma circolare, non identificabile

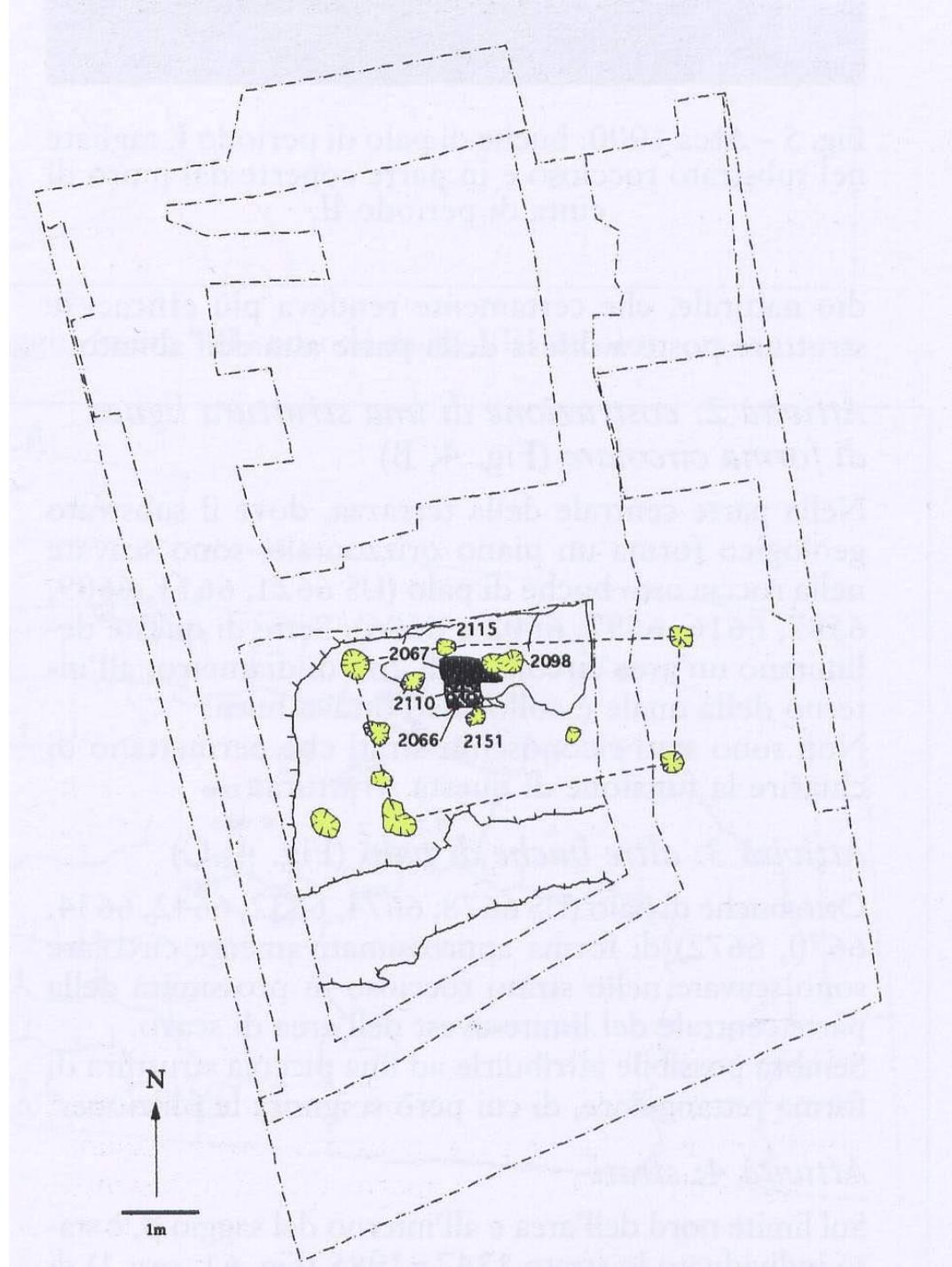
C: struttura di forma rettangolare, non identificabile

P. I: sommità - area 1000

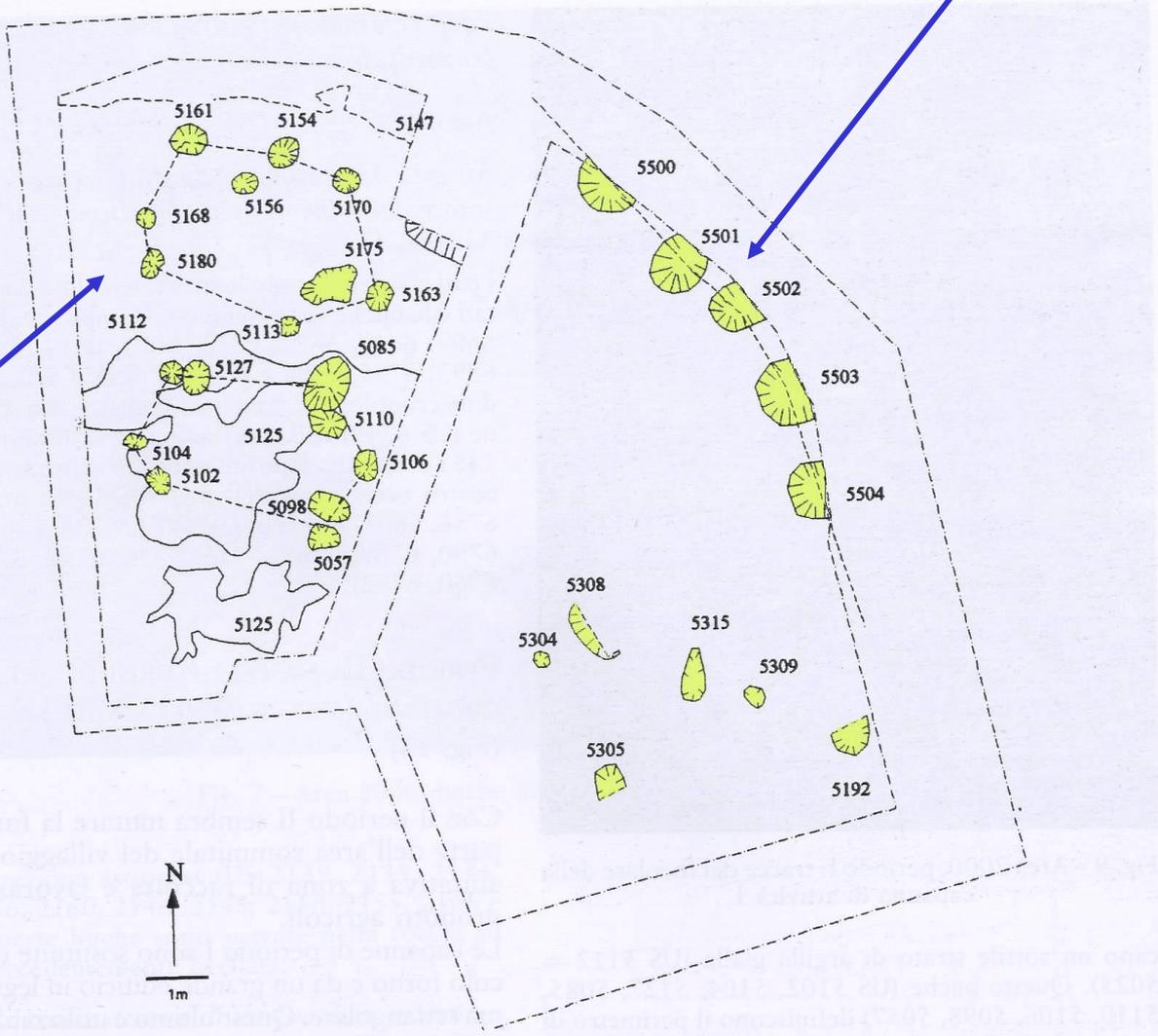


Area livellata con buche ricavate nella roccia. Interpretabile come capanna con un focolare a terra contornato da altre buche circolari.

P. I sett. 2000



5 grandi buche circolari interpretabili come palizzata di recinzione della parte bassa del villaggio

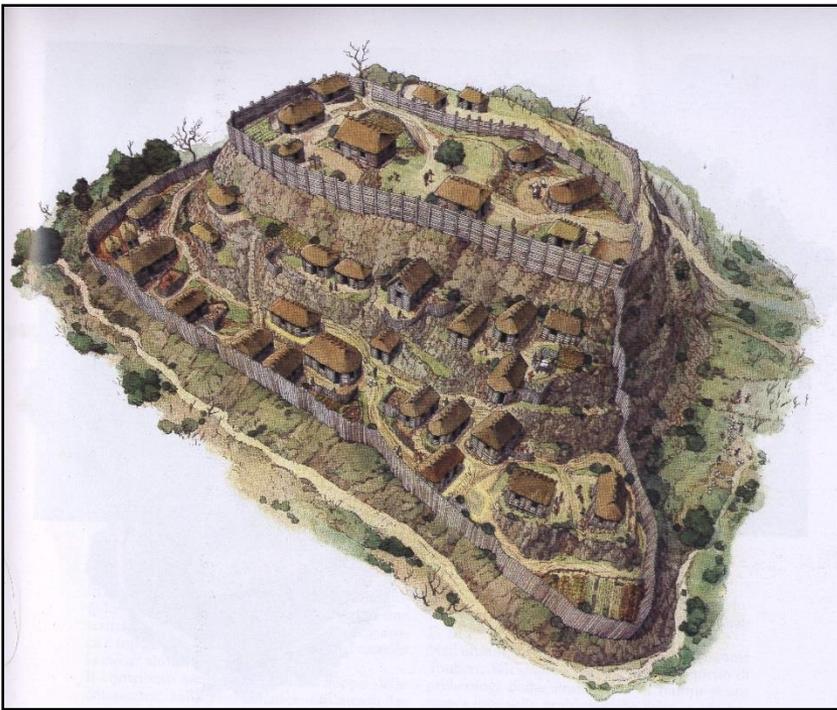


altre buche circolari interpretabili come capanne

P. I. sett. 5000



Ricostruzione abitato VII-VIII



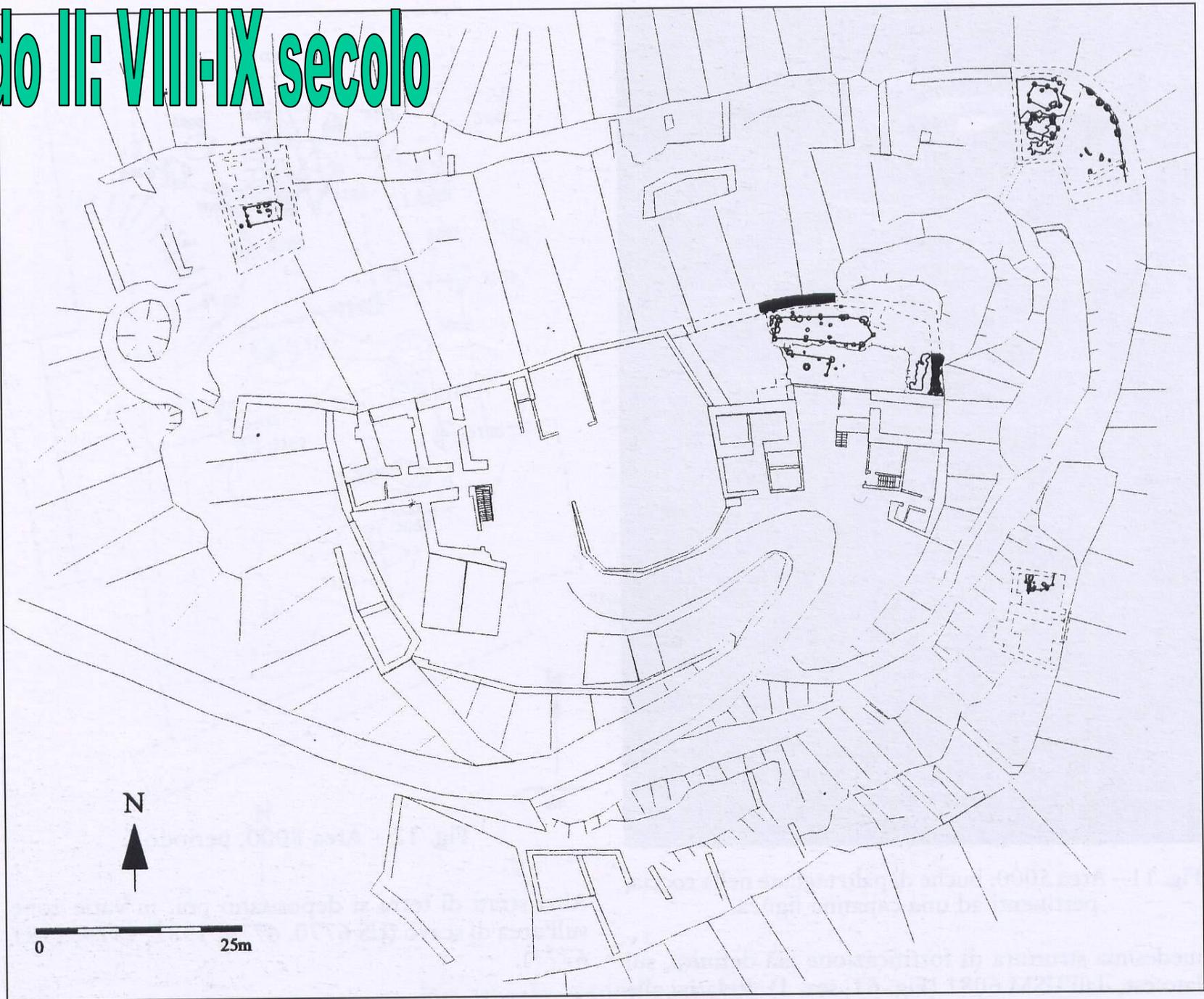
Tra la metà del VII secolo e la seconda metà dell'VIII secolo la collina di Montarrenti è già sede di un villaggio accentrato e fortificato.

Due palizzate, una a protezione della parte alta e l'altra a protezione della parte bassa del rilievo.

Ceramiche e manufatti di ambito regionale.

Resti faunistici: maiali, bovini e ovini, tutti relativi alla parte alta del villaggio.

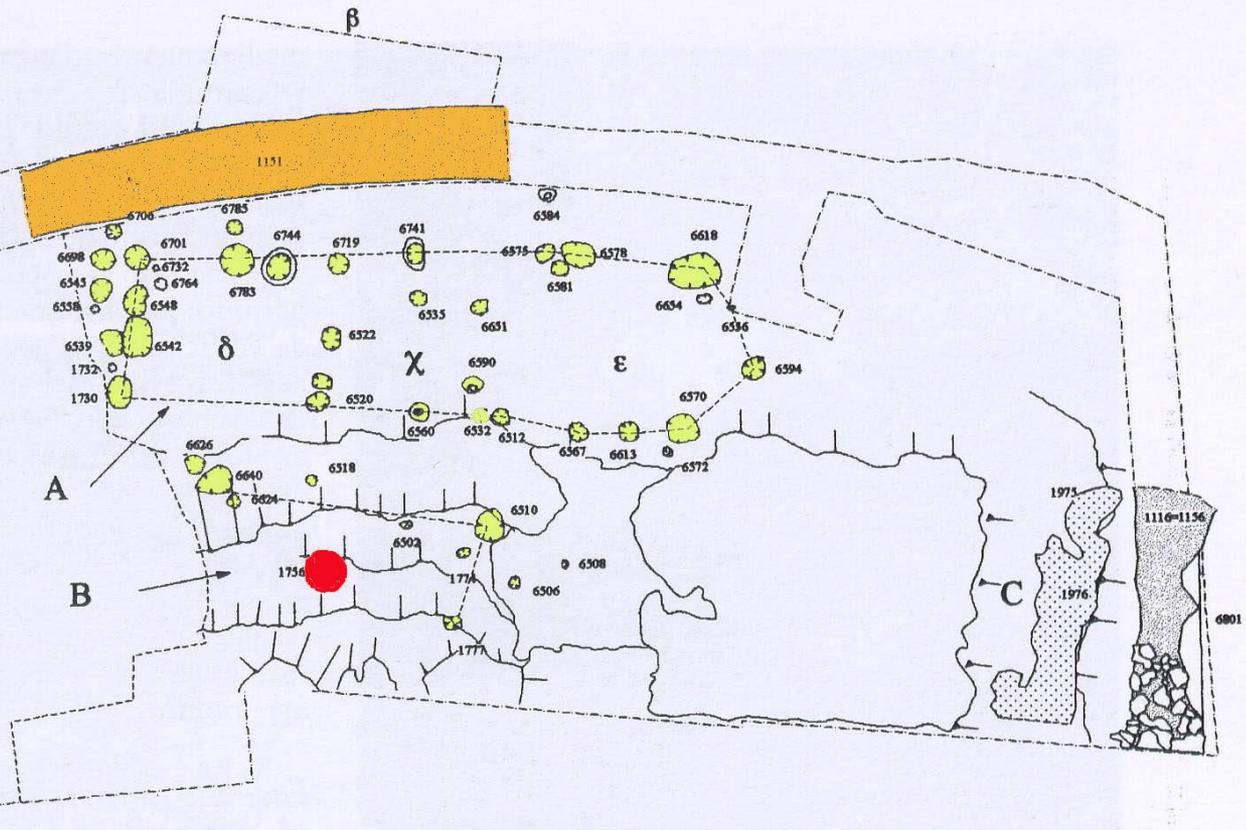
Periodo II: VIII-IX secolo



A: grande edificio in legno relativo ad un magazzino per cereali con piano di calpestio sopraelevato e/o in legno. Suddivisione interna in 3 ambienti.

B: resti di un forno interpretabile come essiccatore per granaglie. Presenza di un forno attorno al quale erano granaglie carbonizzate.

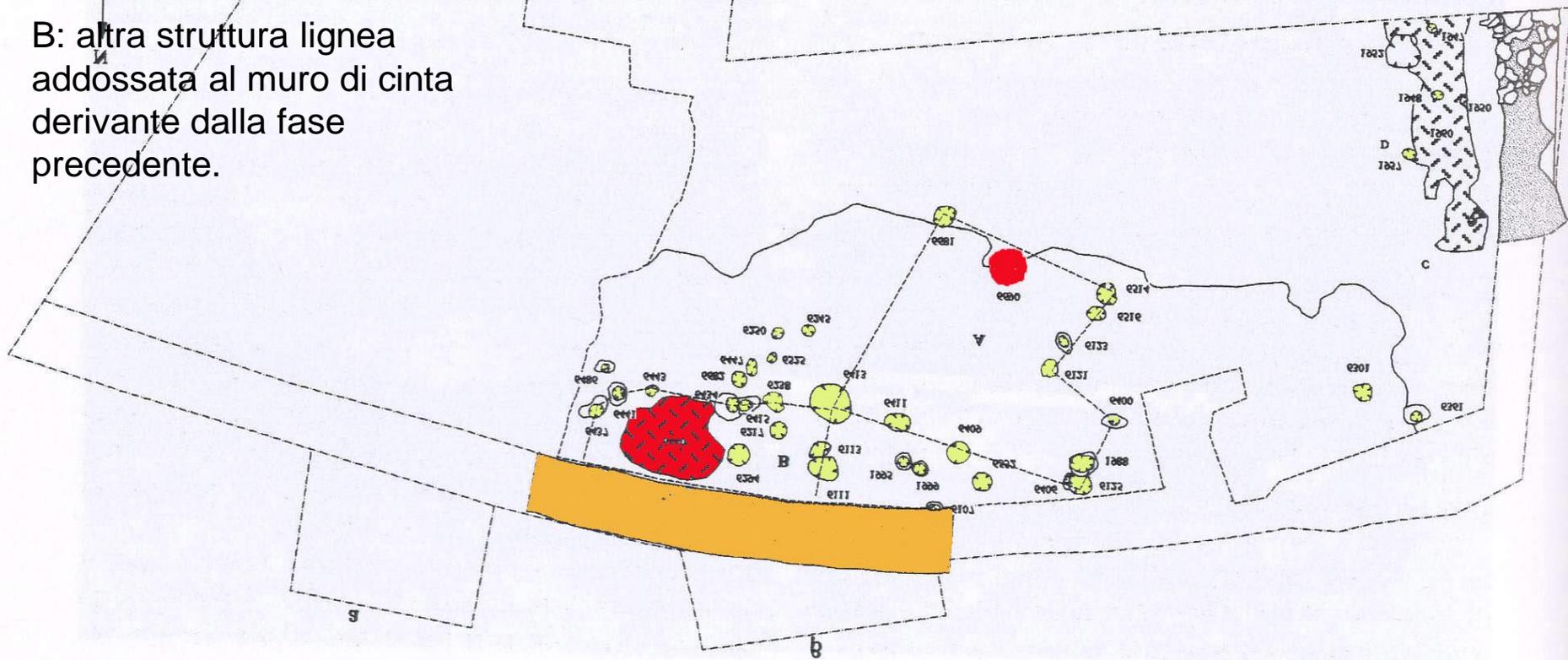
USM 1151: muro di cinta costruito con grandi pietre rozzamente squadrate e legate con malta di colore giallo scuro.



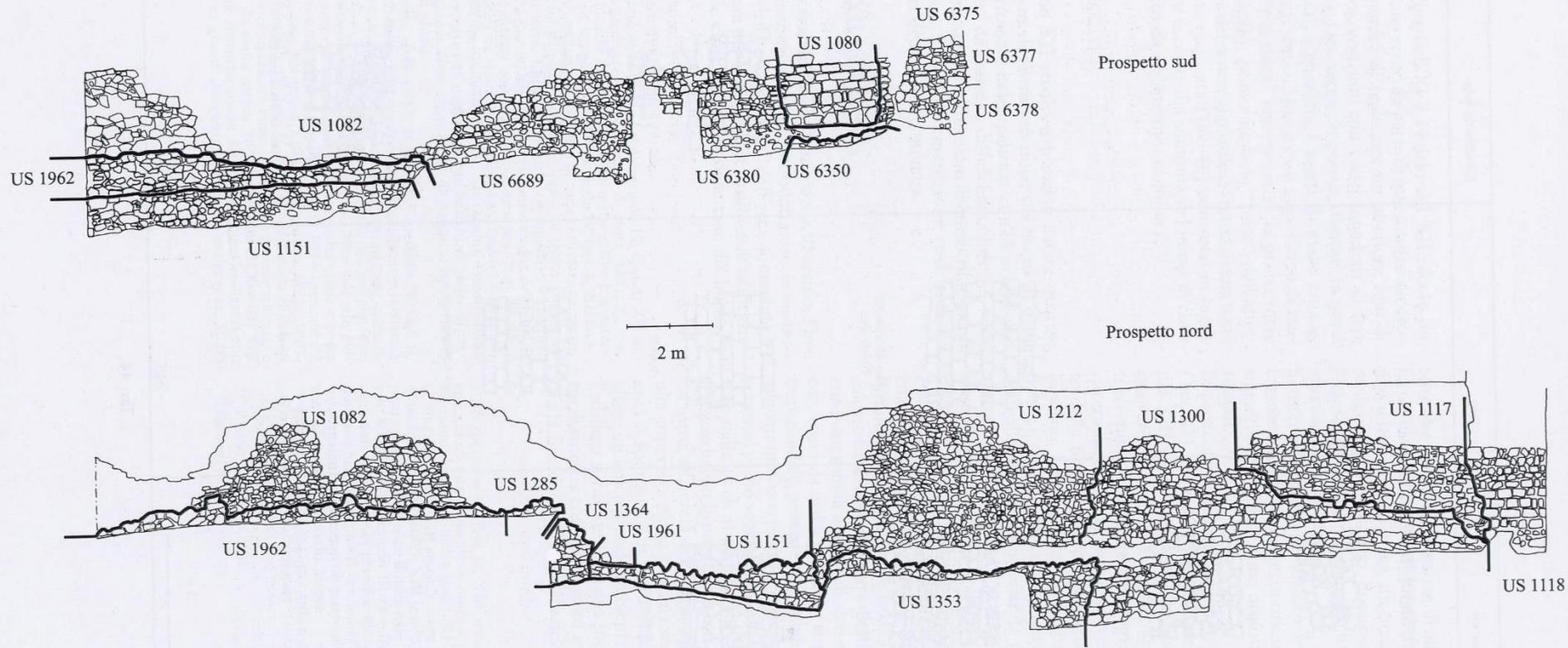
P. II. sommità

A: struttura lignea con
focolare a terra.

B: altra struttura lignea
addossata al muro di cinta
derivante dalla fase
precedente.



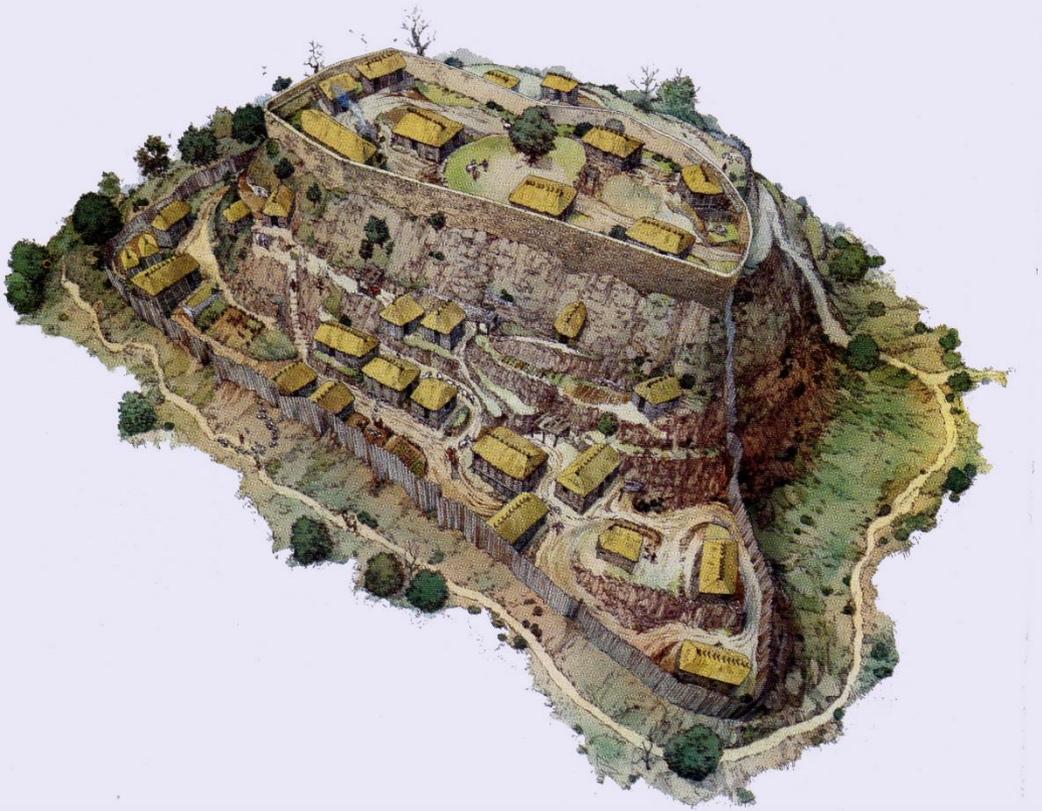
P. II. sommità



Le difese della sommità



Ricostruzione abitato VIII-IX



-Tra la seconda metà dell'VIII secolo e il IX secolo le capanne dell'area sommitale furono smontate e la palizzata fu sostituita da un muro costruito con pietre rozzamente squadrate, legate con malta.

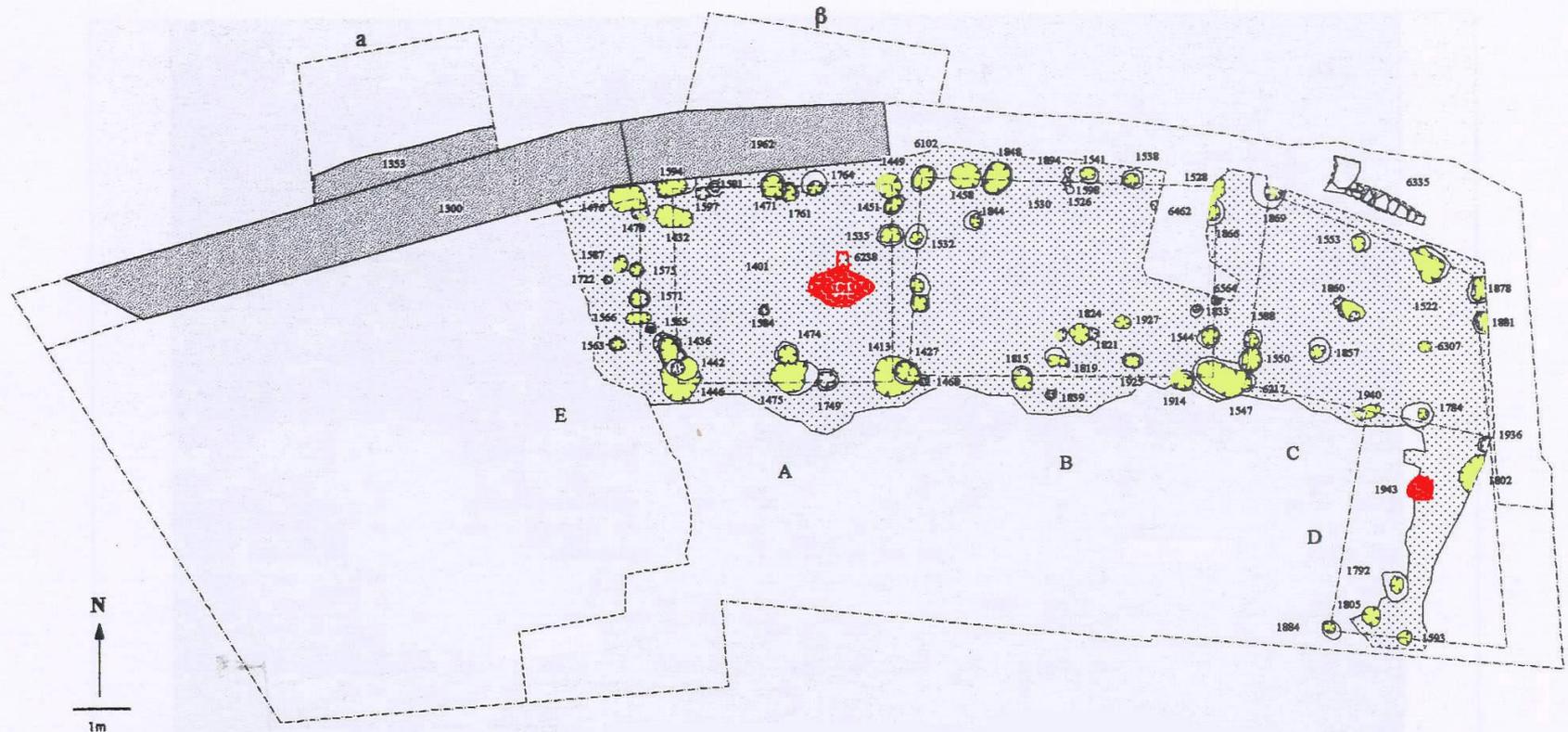
- L'insediamento si trasforma da villaggio a **centro curtense** con l'intervento di un nuovo potere che determina un accentramento dei beni (**magazzino e forno**) e la costruzione di opere in muratura.

-La circolazione dei beni avviene a livello interregionale, l'alimentazione prevede anche il consumo della carne di maiale, oltre a quello dei cereali.

Periodo III: X-XI secolo

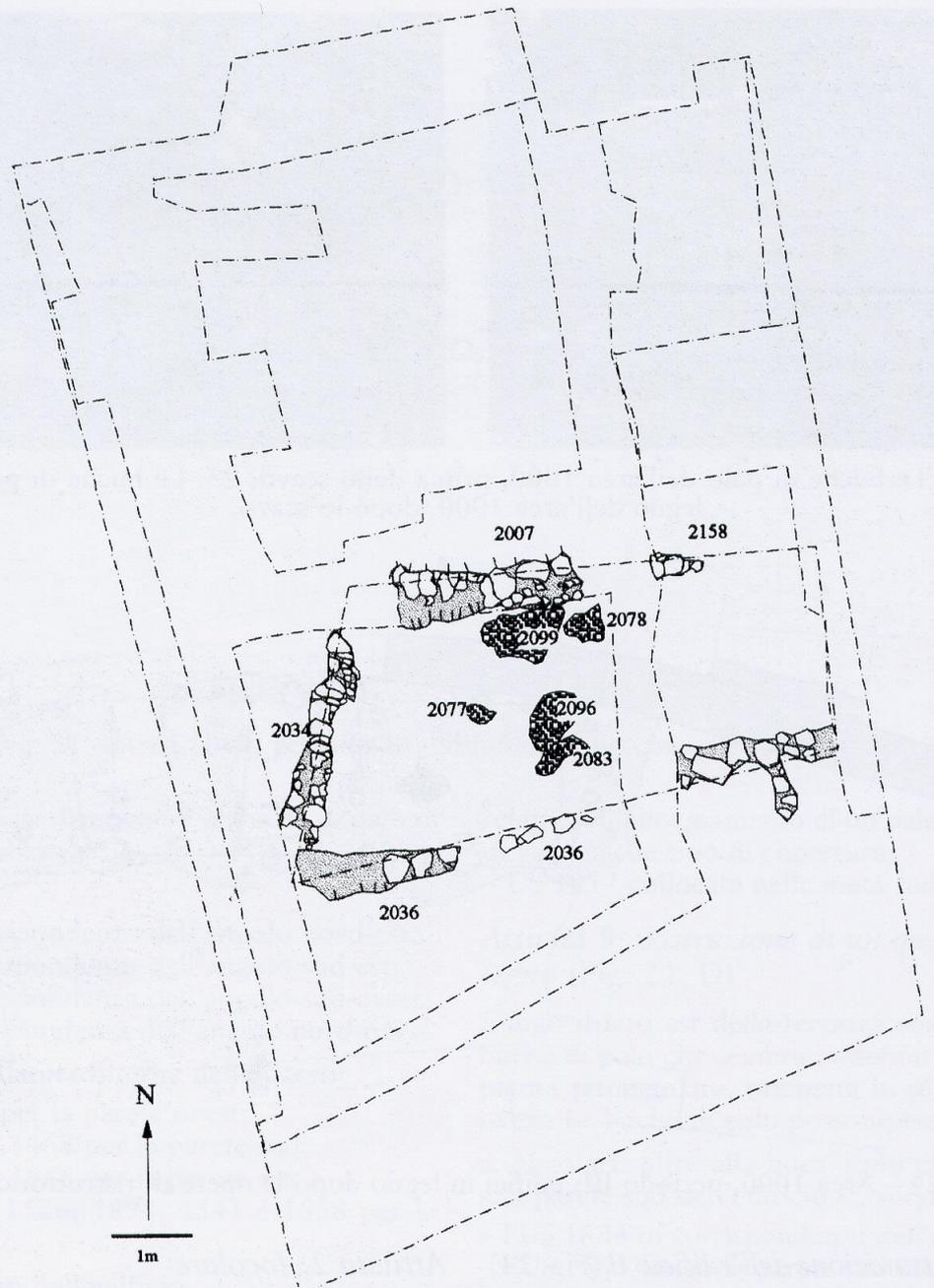


Costruzione di una serie di edifici rettangolari in sequenza: A, B, C e D.



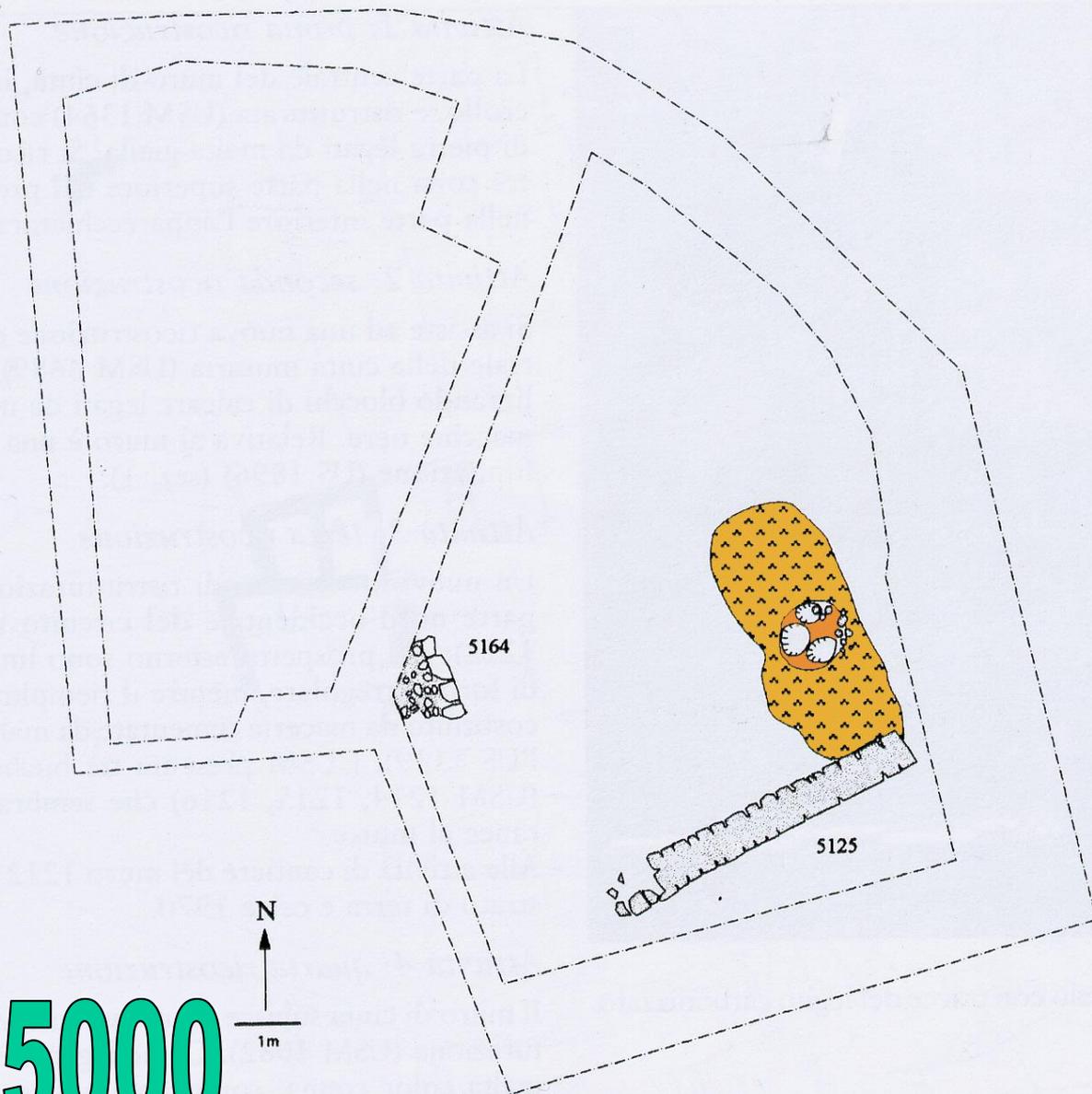
P. III. sett. 1000

Struttura rettangolare definita da
pietre a secco, con vari focolari al
suo interno.

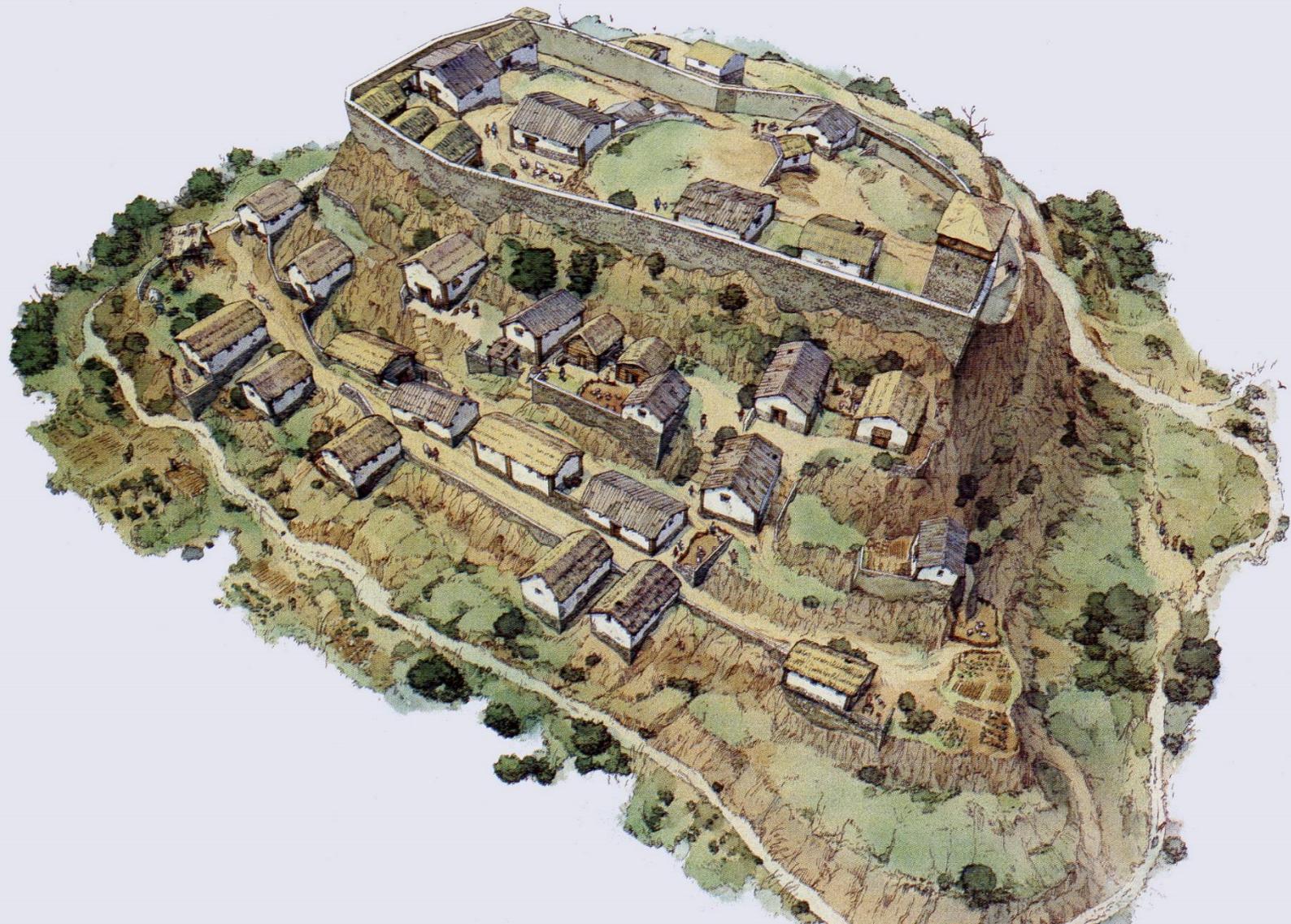


P. III. sett. 2000

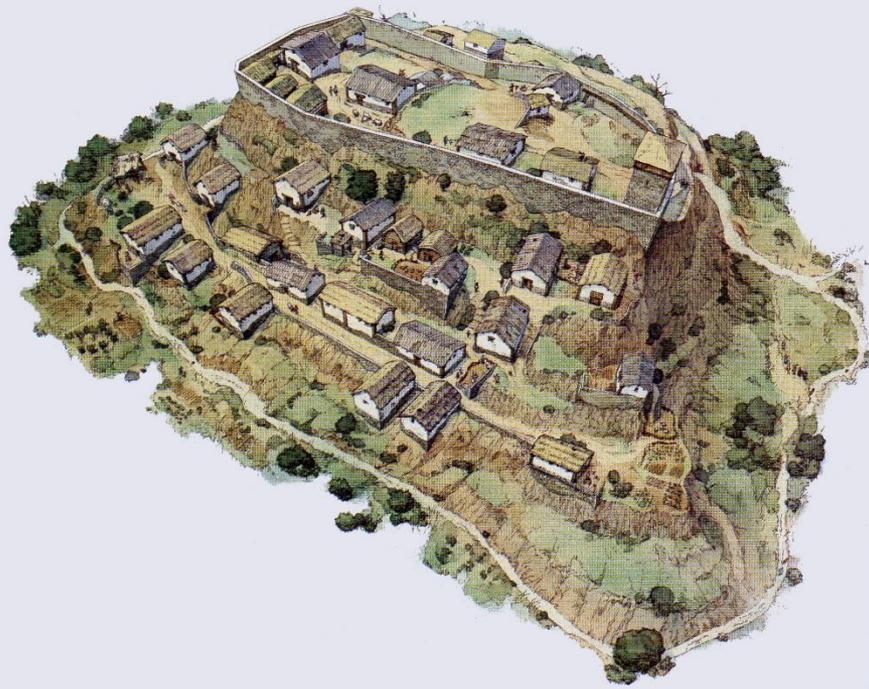
Focolari con
tracce di
lavorazione del
ferro



P. III. sett. 5000



Ricostruzione abitato X-XI

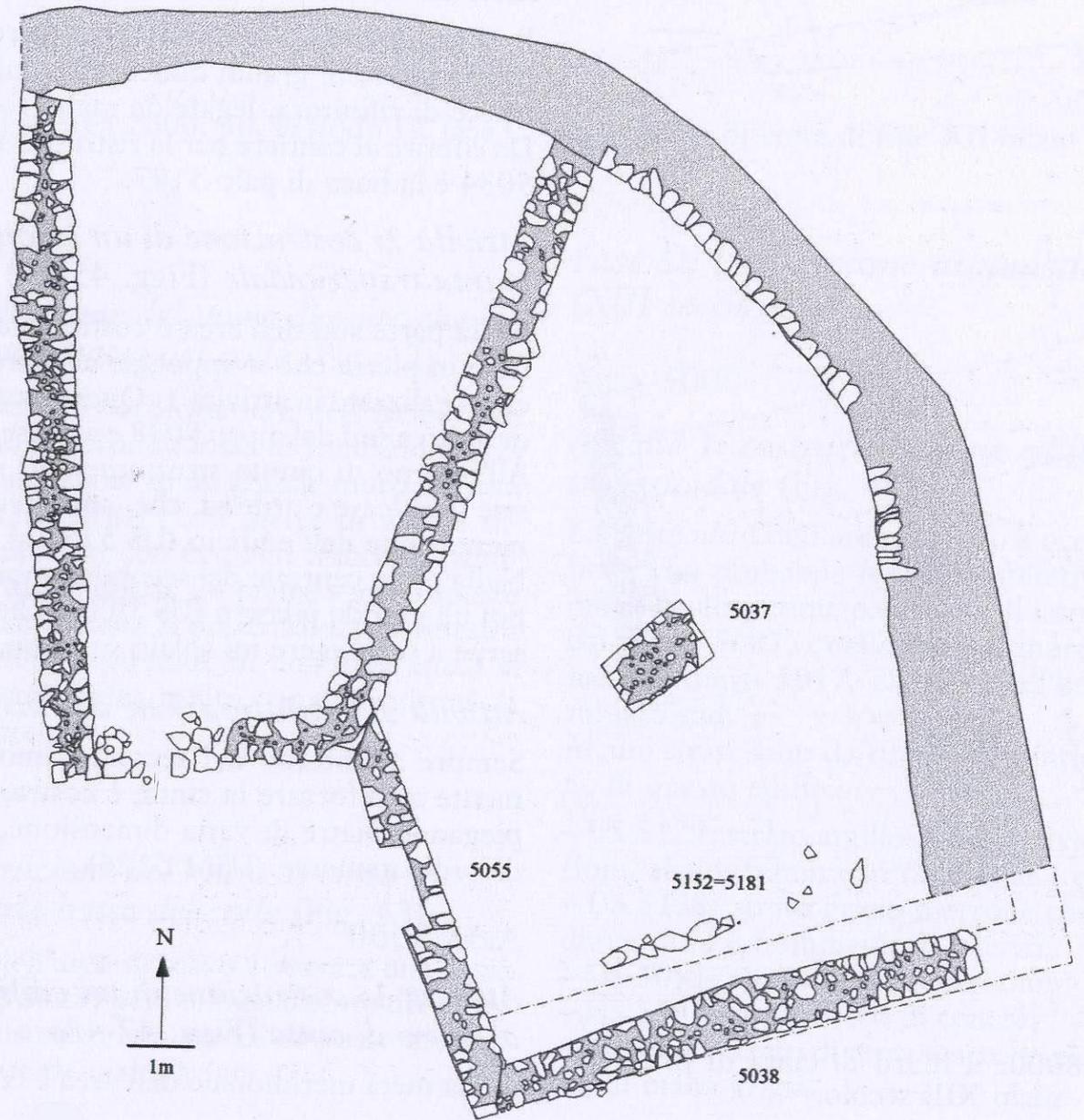


- Con il secolo X le capanne dell'area sommitale sono sostituite da edifici in legno a pianta rettangolare e battuti.
- Le mura vengono ricostruite in pietra e malta.
- Sul versante nuove strutture abitative, a basamento in pietra legata da terra e alzati in materiali deperibili.
- Carattere rurale del villaggio, con un'economia che tende all'autosufficienza non solo alimentare, ma anche relativa ai manufatti ceramici ed agli attrezzi metallici.
- Tra la fine del secolo XI e l'inizio del XII secolo viene costruita una torre: si suppone la presenza di una committenza signorile residente in loco.

Periodo IV: XII-XIII secolo

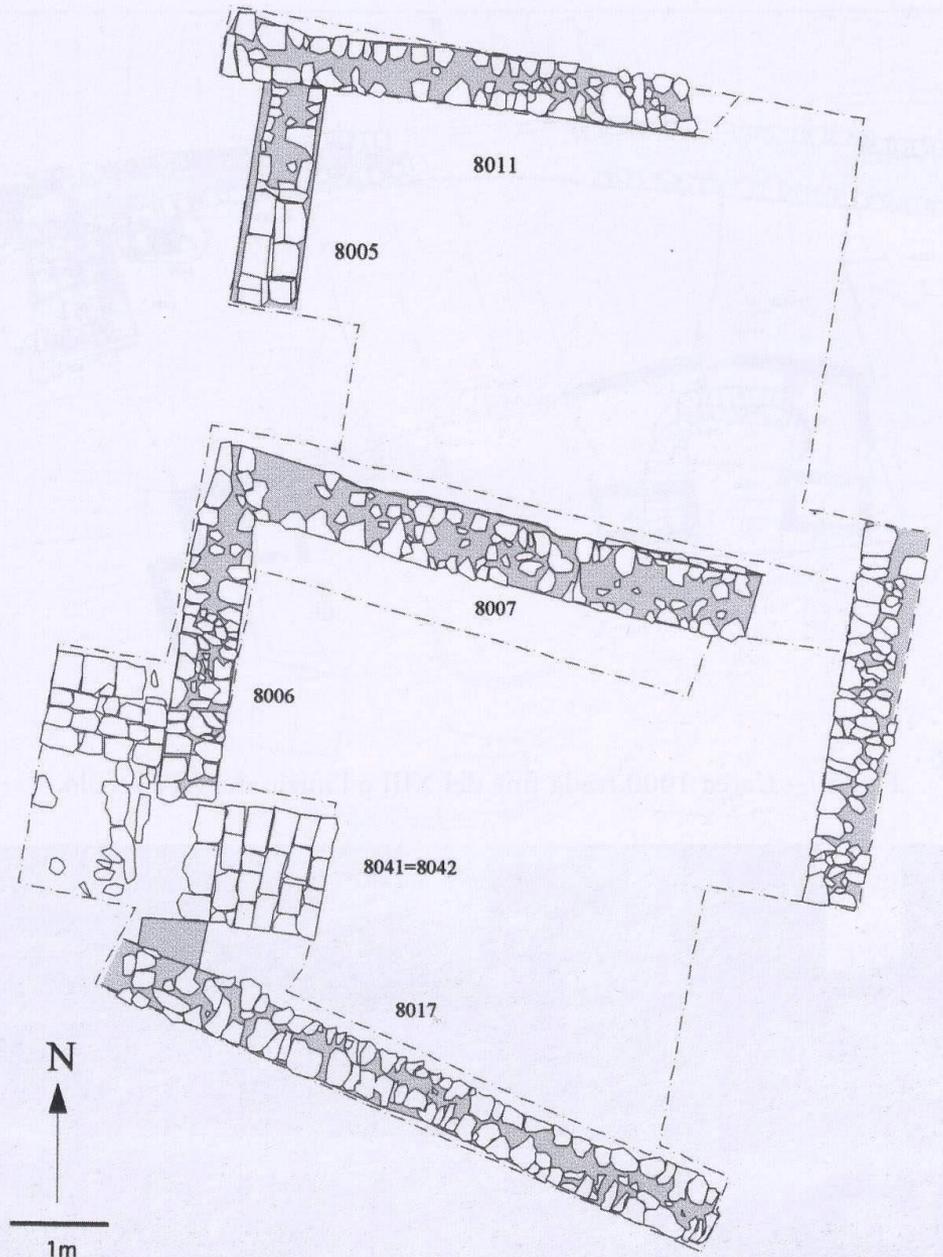


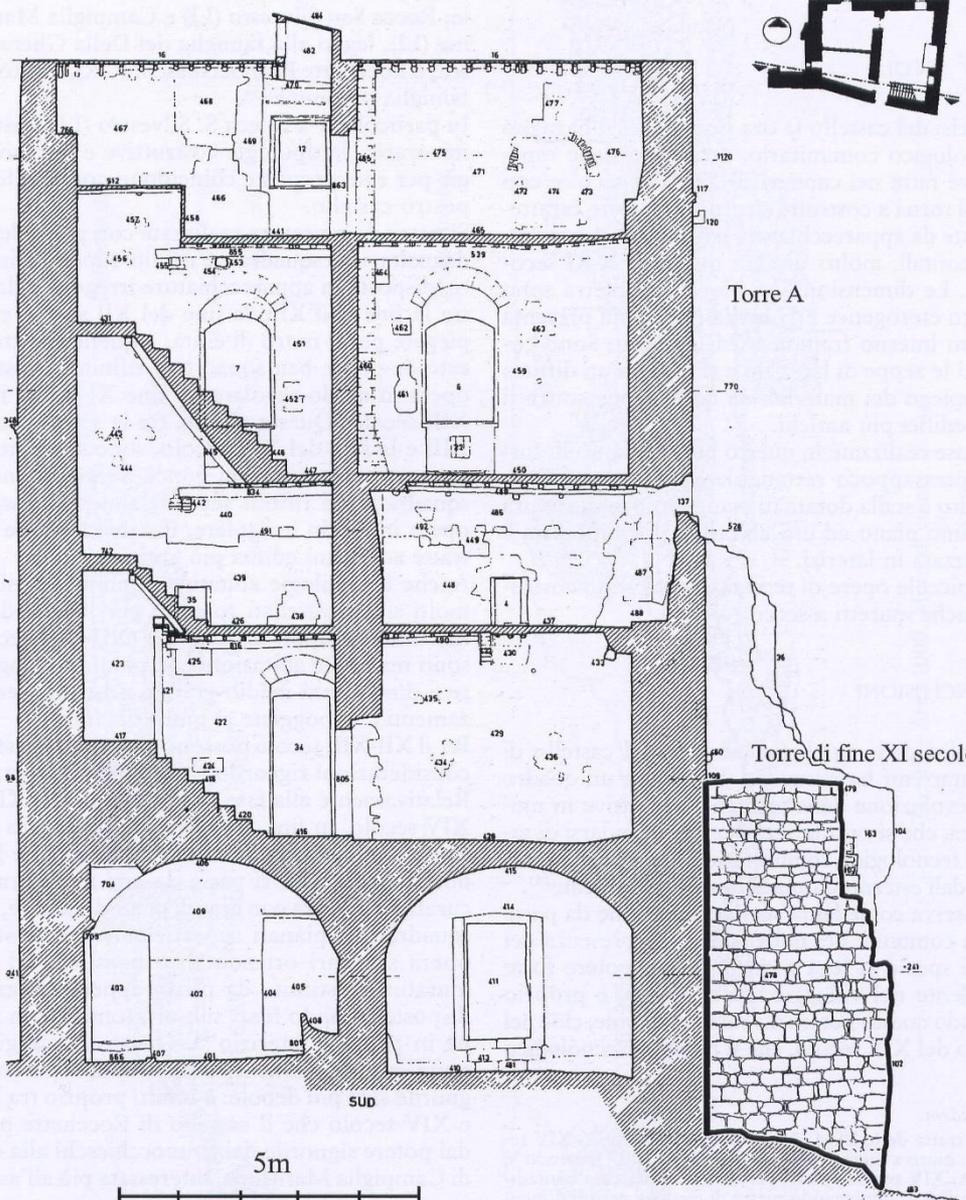
Edificio in pietra e malta. Lastre di calcare ed ardesia costituivano la pavimentazione di piano terra.



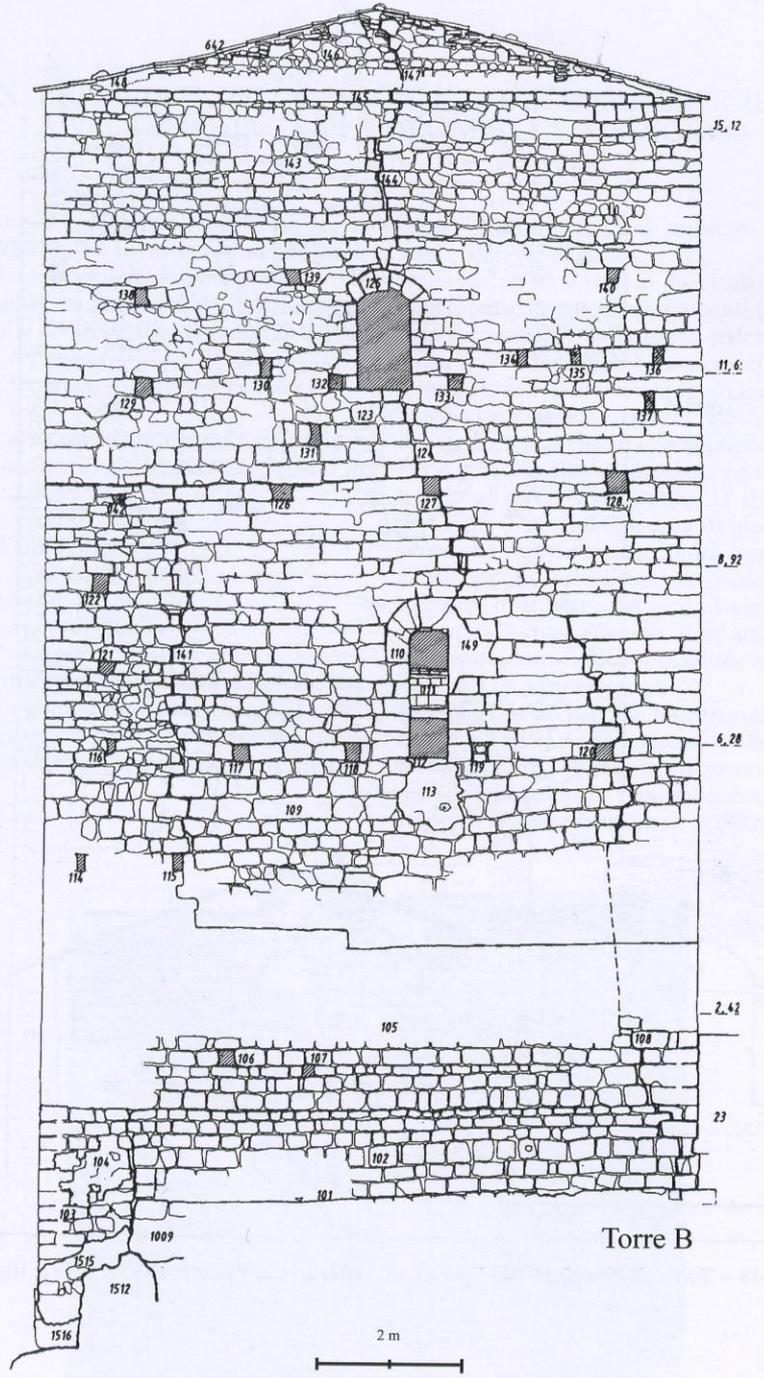
P. IV. sett. 5000

P. IV. sett. 8000





Il Palatium



RP 1985



Ricostruzione abitato XII-XIII



Il XII secolo marca una radicale trasformazione.

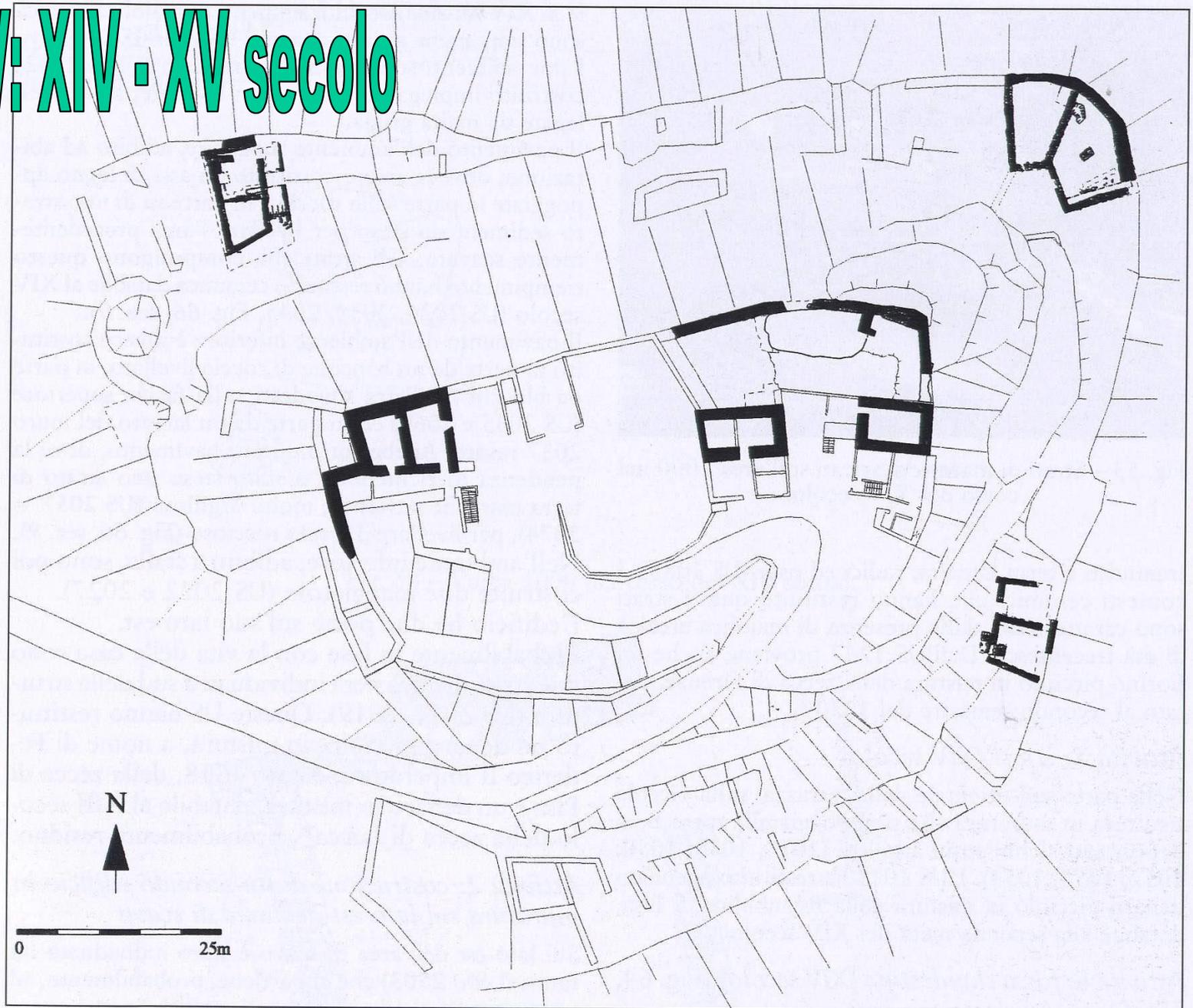
- Sull'area sommitale contraddistinta da una nuova cinta in pietra, furono innalzate due torri e un grande *palatium*, terminato nel Duecento.

- Sul versante nuove case in pietra, circondate da un secondo muro di cinta.

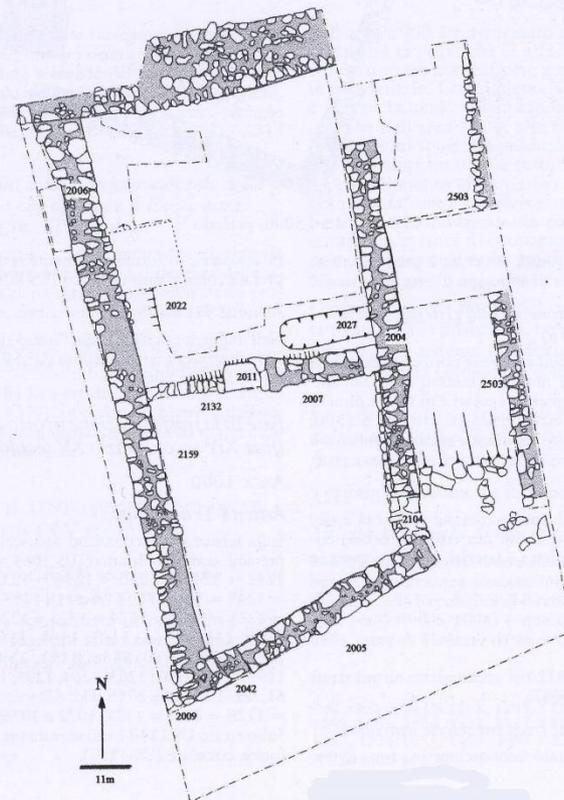
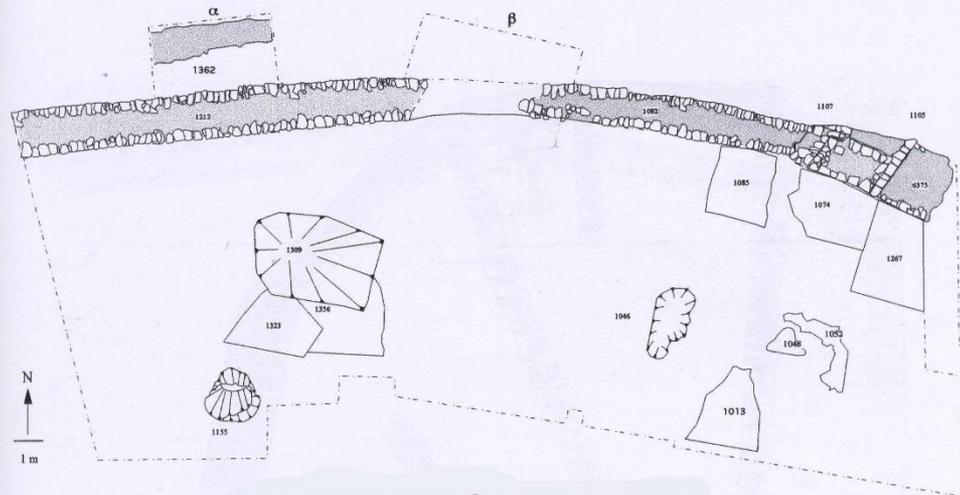
- Riorganizzazione urbanistica signorile, con una schematizzazione gerarchica di tutto l'insediamento: in alto 'il castello' e in basso 'il borgo'.

- Un potere 'forte' risiede nel castello.

Periodo V: XIV - XV secolo



P. V. sett. 2000





Ricostruzione abitato XV secolo

Rocca S. Silvestro

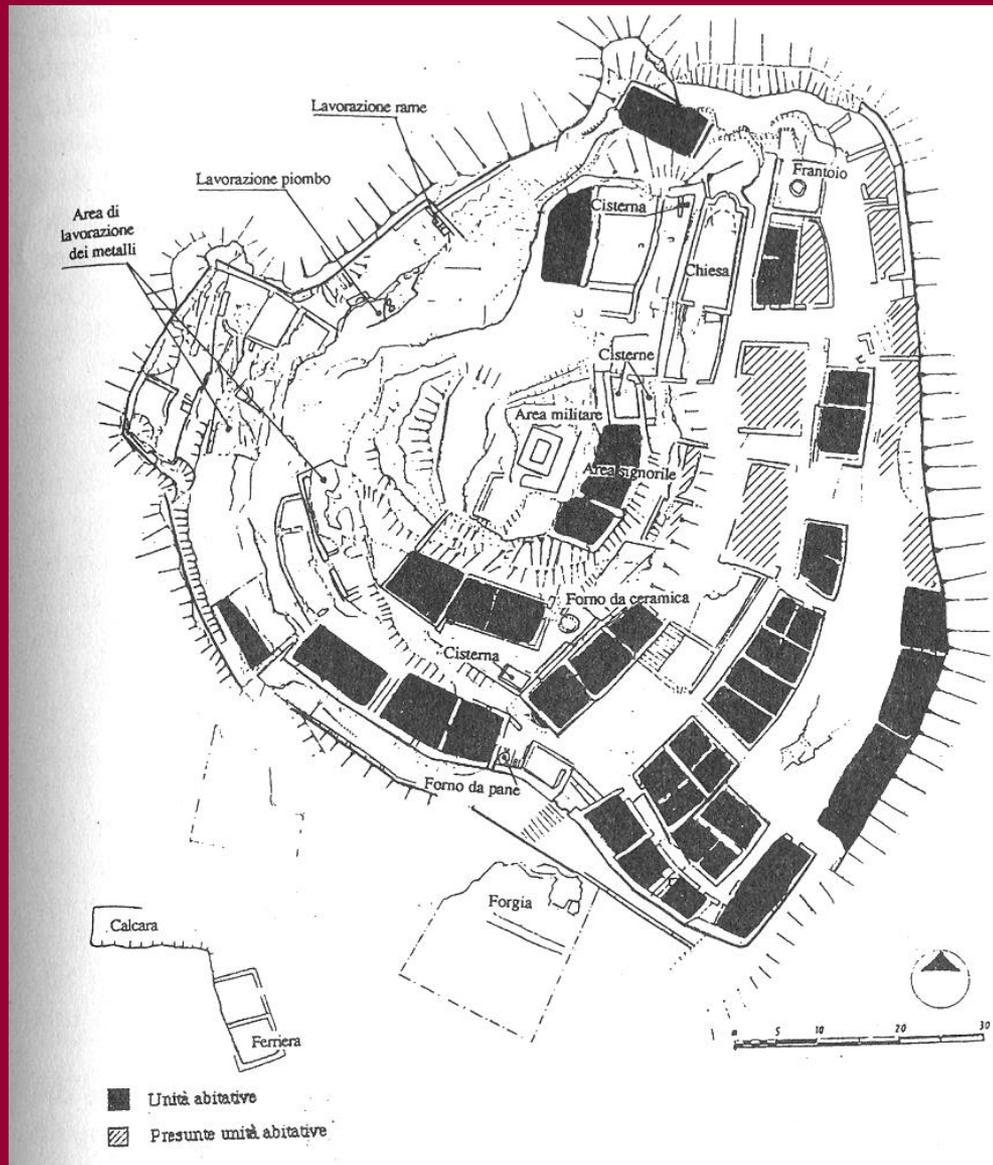
- Rappresenta il caso archeologico più vicino, a differenza dei due precedenti, al modello toubertiano. Infatti fu fondato tra X e XI secolo su un'altura priva di un precedente insediamento.
- Rappresenta anche un modello di insediamento per lo sfruttamento minerario, cioè un castello signorile appositamente fondato a questo scopo. Lo scavo ha dunque consentito di analizzare le forme dei processi produttivi di una comunità fortemente specializzata.
- Si colloca in effetti in un distretto minerario già attivo durante l'antichità (rame, piombo argentifero e zinco).



Rocca S. Silvestro

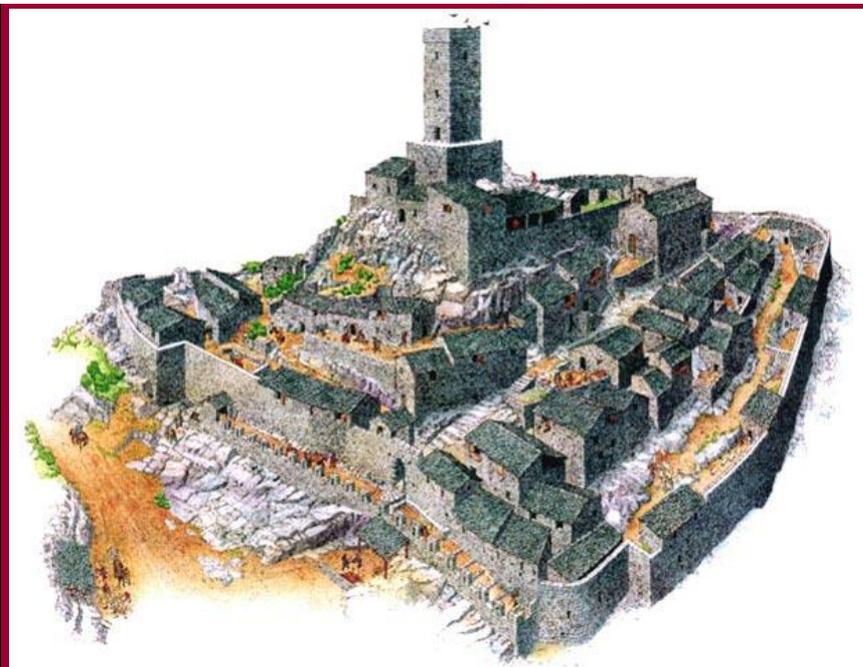
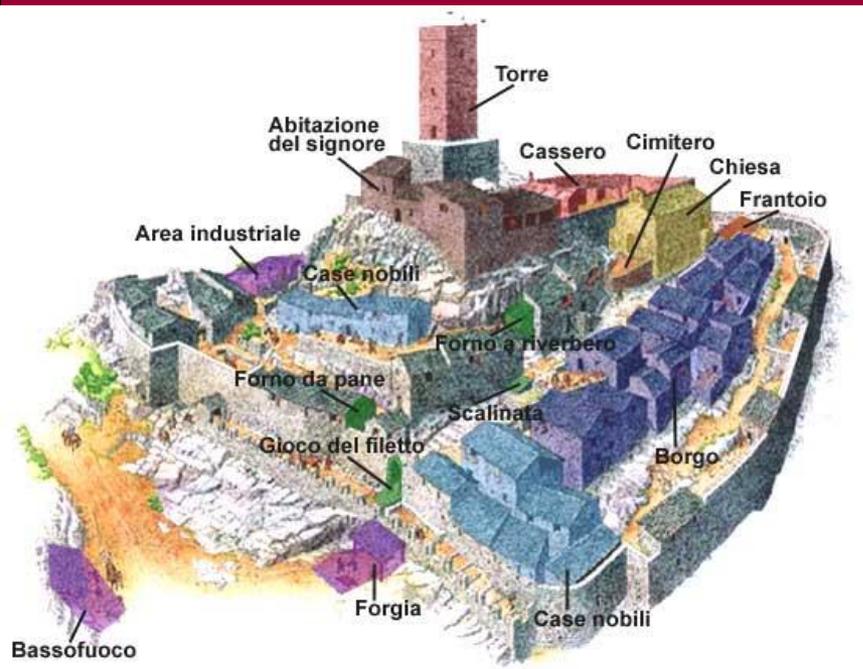


Rocca S. Silvestro



Il villaggio fortificato di Rocca San Silvestro è costituito da un cassero fortificato con una chiesa, un borgo ed una serie di strutture di servizio (un frantoio, un forno da pane, un forno da ceramica); sul versante occidentale è invece posta un' area industriale destinata all'attività metallurgica.

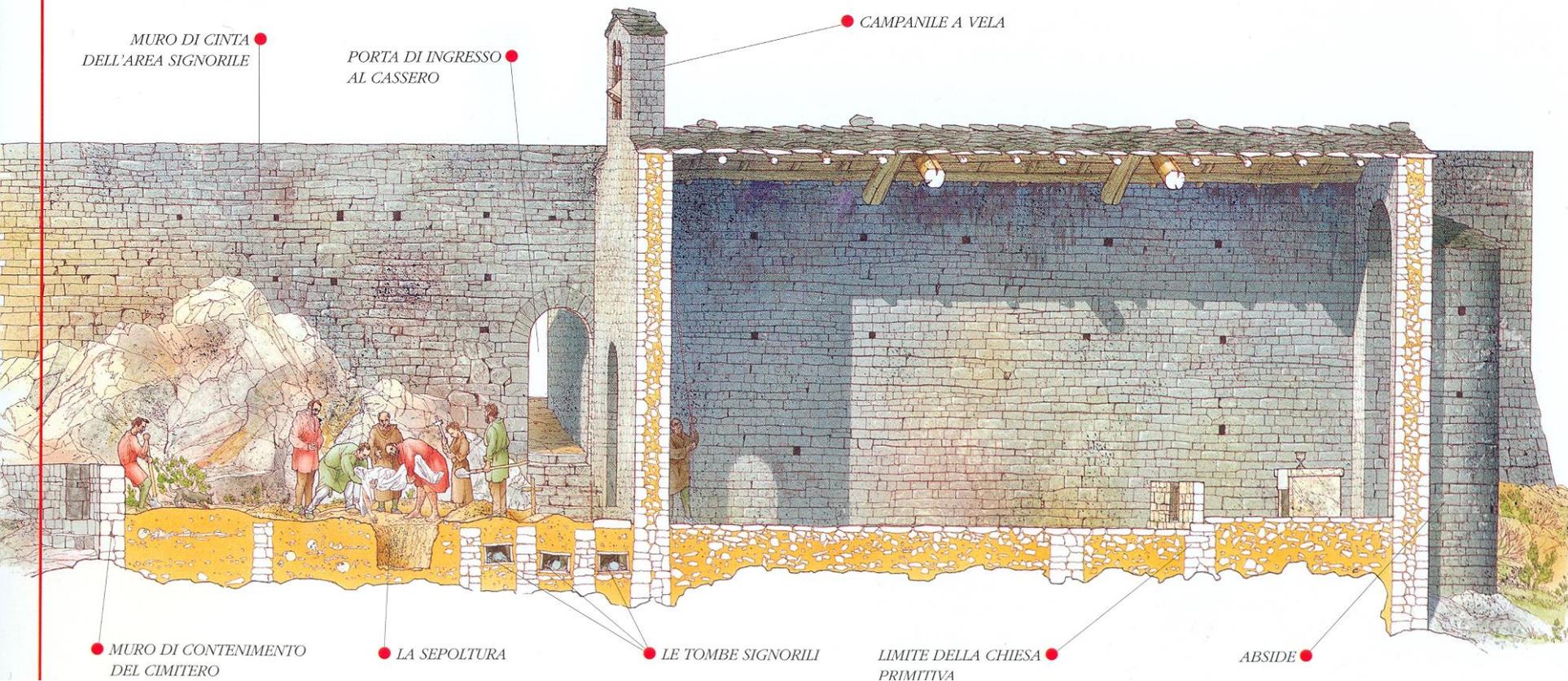
Si tratta di un centro che, sorto tra il X e l'XI secolo per iniziativa della famiglia signorile dei Della Gherardesca, era fortemente legato allo sfruttamento delle risorse minerarie della zona.



MURO DI CINTA
DELL'AREA SIGNORILE

PORTA DI INGRESSO
AL CASSERO

CAMPANILE A VELA



MURO DI CONTENIMENTO
DEL CIMITERO

LA SEPOLTURA

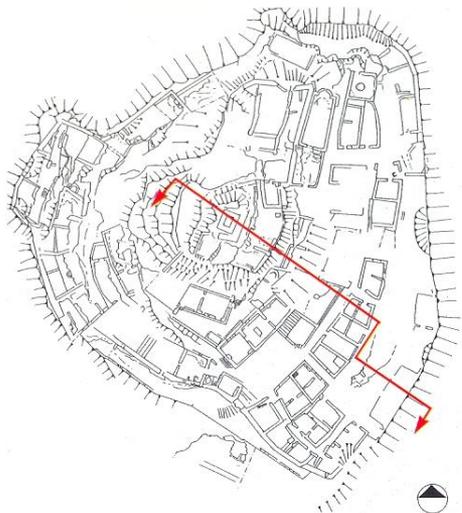
LE TOMBE SIGNORILI

LIMITE DELLA CHIESA
PRIMITIVA

ABSIDE

Rocca S. Silvestro

Sezione del villaggio



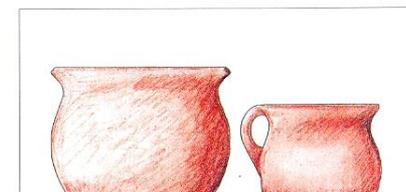
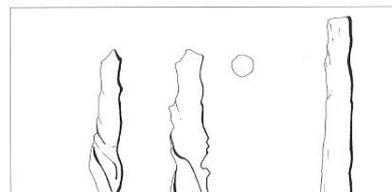
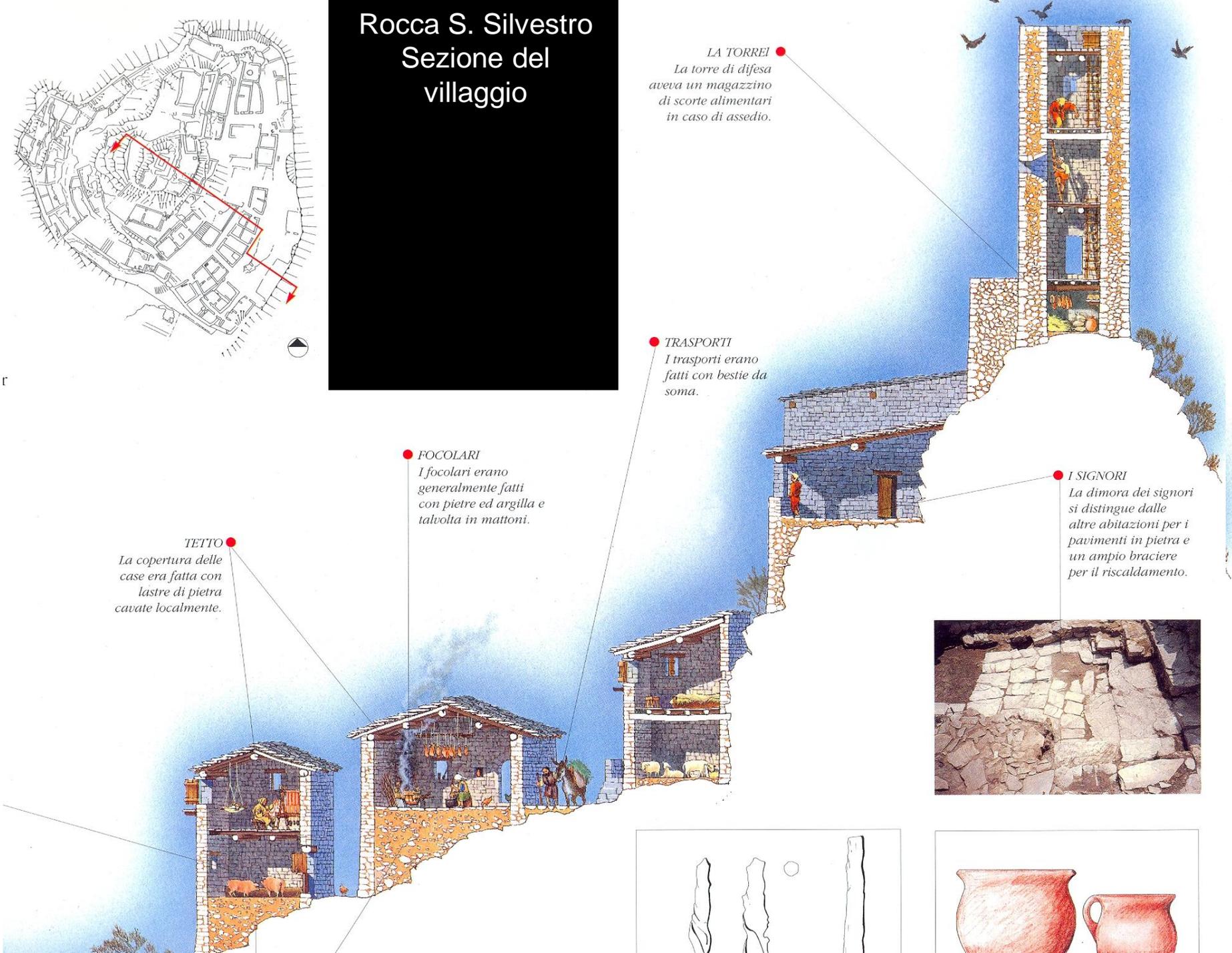
LA TORREI
 La torre di difesa
 aveva un magazzino
 di scorte alimentari
 in caso di assedio.

TRASPORTI
 I trasporti erano
 fatti con bestie da
 soma.

FOCOLARI
 I focolari erano
 generalmente fatti
 con pietre ed argilla e
 talvolta in mattoni.

TETTO
 La copertura delle
 case era fatta con
 lastre di pietra
 cavate localmente.

I SIGNORI
 La dimora dei signori
 si distingue dalle
 altre abitazioni per i
 pavimenti in pietra e
 un ampio braciere
 per il riscaldamento.



Rocchette Pannocchieschi

